

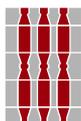


IX LEGISLATURA
XLVII SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 65
Seduta di martedì 25 settembre 2012

Presidenza del Presidente Eros BREGA
INDI
del Vicepresidente Damiano STUFARA

INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 4066 del 19/09/2012)

Oggetto n.1	Votazione articolato ed emendamenti38-53
<i>Approvazione processi verbali di precedenti</i>	Votazione atto58
<i>sedute</i>2	Votazione urgenza58
	Autorizzazione al coordinamento formale del
	testo approvato 58
Oggetto n.2	
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio</i>	Oggetto n. 134 – Atto n. 986
<i>regionale</i>2	<i>Adozione da parte della Giunta regionale di</i>
	<i>ulteriori iniziative normative volte a rafforzare le</i>
Oggetto n.3 – Atti numero: 715 ter –4 bis–251 bis	<i>funzioni di controllo e l'indipendenza degli organi</i>
–265 ter–569 bis–642 bis–783 bis–809 bis	<i>dell'azienda territoriale per l'edilizia residenziale</i>
<i>Ulteriori modificazioni ed integrazioni della legge</i>	<i>della Regione Umbria – ATER regionale</i>53
<i>regionale 28 novembre 2003, n. 23 (Norme di rior-</i>	Presidente53,54,56
<i>dino in materia di edilizia residenziale pubblica)</i> ...2	Zaffini53
Presidente.3,4,9,14,19,23,27,30,31,36,38-53,56-58	Brutti54
Smacchi, Relatore di maggioranza4	Marini, Presidente Giunta regionale.....54
Zaffini, Relatore di minoranza9,36,41,44	Votazione atto56
46,49,50,56	
Stufara14	Sull'ordine dei lavori
Goracci.....20,48,52	Presidente3,30,38,53
Valentino23,39,40,48	
Cirignoni28,57	Sospensione4
Buconi.....30	
Vinti, Assessore32,40,44,47,49,51	
Brutti52	



IX LEGISLATURA
XLVII SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

La seduta inizia alle ore 10.45.

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, iniziamo la seduta con l'oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 18 settembre 2012.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Informo il Consiglio che l'Assessore Cecchini sarà assente per motivi istituzionali.

Procediamo, quindi, con l'esame dell'oggetto n. 3.

OGGETTO N.3 – Atti licenziati dalla III Commissione Consiliare in abbinamento, ai sensi dell'art. 25 - comma 3 - del Regolamento interno

ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA L.R. 28/11/2003, N. 23 (NORME DI RIORDINO IN MATERIA DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA)

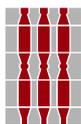
Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1648 del 29/12/2011

NORME IN MATERIA DI AUTOCOSTRUZIONE ED AUTORECUPERO A FINI ABITATIVI

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Dottorini e Brutti



**ULTERIORE MODIFICAZIONE ED INTEGRAZIONE DELLA L.R. 28/11/2003, N. 23
(NORME DI RIORDINO IN MATERIA DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA)**

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Cirignoni

**ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA L.R. 28/11/2003, N. 23
(NORME DI RIORDINO IN MATERIA DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA)**

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Valentino, Nevi, Modena, De Sio, Mantovani, Lignani Marchesani, Rosi e Monni

**ULTERIORE MODIFICAZIONE DELLA L.R. 28/11/2003, N. 23 (NORME DI
RIORDINO IN MATERIA DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA)**

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Zaffini

**ULTERIORE INTEGRAZIONE DELLA L.R. 28/11/2003, N. 23 (NORME DI
RIORDINO IN MATERIA DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA)**

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Cirignoni

**ULTERIORI INTEGRAZIONI DELLA L.R. 28/11/2003, N. 23 (NORME DI
RIORDINO IN MATERIA DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA)**

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Valentino, Nevi, Lignani Marchesani, De Sio, Monni, Mantovani, Rosi e Modena

**ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA L.R. 28/11/2003, N. 23
(NORME DI RIORDINO IN MATERIA DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA)**

– Atti numero: 715 – 4 – 251 – 265 – 569 – 642 – 783 – 809, 715 – 4 – 251 – 265 – 569 – 642 – 783 – 809/BIS E 715 – 265/TER

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Dottorini e Brutti

Relazione della Commissione Consiliare: III referente

Relatore di maggioranza: Consr. Smacchi (Relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Zaffini (Relazione orale)

PRESIDENTE. Questi disegni di legge sono molte proposte di legge di diversi Consiglieri regionali e vorrei ricordare che le proposte sono: la prima dei Consiglieri Dottorini e Brutti, una del Consigliere Cirignoni, una dei Consiglieri Valentino, Nevi,



Modena, De Sio, Mantovani, Lignani, Rosi e Monni, una del Consigliere Zaffini, un'altra del Consigliere Cirignoni, un'altra del PDL, un'altra del Gruppo dell'IDV.

Le relazioni per cui darò la parola sono: quella di maggioranza affidata al Consigliere Smacchi, quella di minoranza al Consigliere Zaffini, che in questo momento non vedo in Aula. Io sono costretto a sospendere cinque minuti il Consiglio perché mancano i relatori sia di maggioranza che di minoranza per l'introduzione del tema. Vi prego di rimanere in Aula e di non abbandonare i posti, grazie.

La seduta è sospesa alle ore 10.48 e riprende alle ore 10.50.

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Consiglieri, riprendiamo il Consiglio. Do la parola per la relazione di maggioranza al Consigliere Smacchi. Prego, Consigliere.

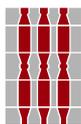
Andrea SMACCHI (*Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Questo disegno di legge arriva in Aula dopo un proficuo lavoro di confronto e di approfondimento in sede di Commissione. A tale scopo è stato creato, nell'ambito della III Commissione consiliare, un gruppo di lavoro che ha analizzato attentamente tutti gli articoli che compongono la proposta di legge e ha inserito alcune modifiche e integrazioni rispetto all'atto iniziale della Giunta.

Negli ultimi anni l'intervento pubblico nel settore delle politiche abitative è stato fortemente influenzato da profondi mutamenti istituzionali che hanno avuto forti ripercussioni anche in materia di edilizia residenziale pubblica. Solo per citare le principali azioni normative che hanno concretizzato tali mutamenti, si ricordano la legge n. 59/1997, il decreto legislativo n. 112/1998, nonché la riforma del Titolo V della Costituzione, operata con legge costituzionale n. 3/2001.

L'emanazione della legge n. 23/2003, contenente norme di riordino in materia di edilizia residenziale pubblica, che oggi andiamo a modificare e integrare, è quindi scaturita da tale contesto e si è resa necessaria al fine di delineare complessivamente le strategie regionali, ridefinendo gli obiettivi, le regole, gli strumenti di programmazione, nonché i ruoli dei soggetti coinvolti e le caratteristiche dei beneficiari degli interventi.

Inoltre, è stato completato il processo di decentramento di competenza agli Enti locali, già da tempo intrapreso, dettagliando ulteriormente l'ambito delle prerogative agli stessi attribuite, con particolare riferimento all'individuazione dei fabbisogni e degli operatori privati incaricati della realizzazione degli interventi, e con gli stessi Enti locali deputati alla concessione dei contributi, all'accertamento dei requisiti soggettivi e oggettivi dei beneficiari, nonché alla gestione di tutta l'attività amministrativa relativa all'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica.



Per quanto riguarda l'attuazione si può sinteticamente affermare che dal 2004 ad oggi, grazie all'applicazione della legge regionale n. 23/2003, abbiamo approvato due piani triennali con i relativi programmi operativi annuali. Ad oggi è quasi ultimato il primo piano triennale 2004-2006, che ha consentito la realizzazione di 1.627 alloggi, dei quali 293 a canone sociale, con un impegno finanziario pari a circa 78 milioni di euro, ed è in avanzato corso di realizzazione il secondo piano triennale 2008-2010, con il quale sono stati programmati 687 alloggi dei quali 177 a canone sociale, per un totale di 52 milioni di euro.

Per dare una risposta il più efficace possibile al fabbisogno con le risorse date si è cercato di incrementare il patrimonio abitativo attraverso varie tipologie di intervento, tra le quali in primo luogo la locazione sia a canone sociale che concordato. Tale scelta è stata supportata da indagini sulla condizione abitativa finalizzate a evidenziare i bisogni alloggiativi emergenti nella regione.

Infine va segnalato che accanto alle categorie di intervento tradizionali ne sono state realizzate anche altre ritenute sperimentali: bioarchitettura, autocostruzione, interventi per categorie speciali, per il loro contenuto di originalità e la capacità di soddisfare specifiche necessità.

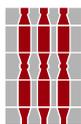
Nonostante quello che abbiamo realizzato e offerto ai nostri cittadini, i profondi mutamenti dello scenario di riferimento hanno richiesto una riflessione approfondita sulla legge. La crisi economica ha portato con sé una drastica riduzione delle risorse a disposizione, richiedendo quindi alla Regione di effettuare un'attenta riflessione sulle possibilità di modificare l'attuale organizzazione della macchina pubblica, di semplificare l'azione politico-amministrativa e individuare nuovi strumenti per ridurre, razionalizzare e riqualificare la spesa.

Una prima iniziativa ha riguardato l'istituzione dell'Azienda regionale per l'edilizia residenziale, in luogo delle due precedenti aziende provinciali, operata con legge regionale n. 19/2012, subito dopo il nostro insediamento.

E' emersa anche la necessità di rivisitare i criteri e i principi stessi che stanno alla base della programmazione regionale del settore al fine di prevedere, in una condizione di grave contingenza finanziaria e sociale, nuove strategie e tipologie di intervento, non potendo, come in passato, assicurare una risposta adeguata alla crescente domanda di alloggi.

Da qui, dopo un aperto e serrato confronto con i Comuni, le Associazioni e le Organizzazioni sindacali del settore, è iniziato l'iter di revisione della legge regionale n. 23/2003, che ha portato a una serie di modifiche e integrazioni della normativa in materia di edilizia residenza pubblica.

La competente Commissione consiliare ha svolto un approfondito lavoro, analizzando insieme la proposta della Giunta e le altre proposte di modifica della materia presentate da vari Consiglieri, con l'obiettivo di contemperare eventuali ulteriori specifiche esigenze (vedi ad esempio il tema dell'autocostruzione) per consentire di discutere in Aula un solo provvedimento.



Va altresì evidenziato il lavoro della Sottocommissione costituita *ad hoc*, i cui lavori hanno consentito di approfondire in maniera più analitica tutte le possibili sfaccettature di un tema così delicato e complesso. A tale proposito giova sottolineare come il contributo propositivo dei colleghi abbia consentito di arrivare a un testo di grande impatto sociale e credo di poter dire innovativo nel panorama della legislazione vigente su scala nazionale.

Da sempre la casa costituisce una delle esigenze più sentite dai cittadini e compito delle Istituzioni deve essere quello di accompagnare il maggior numero di famiglie, in particolare quelle più bisognose e svantaggiate, verso un approdo quanto più certo in grado di consentire una vita normale e dignitosa.

Vorrei indicarvi brevemente le principali innovazioni apportate alla legge regionale n. 23/2003.

Una prima fondamentale esigenza, che ha trovato accoglimento nella modifica della legge, è stata quella di conformarsi ai nuovi concetti di alloggio sociale e servizio abitativo introdotti dalla normativa nazionale per definire le caratteristiche dei requisiti del patrimonio di edilizia pubblica, al fine di superare l'obbligo di notifica degli aiuti di Stato, ai sensi degli articoli 87 e 88 del trattato istitutivo della Comunità Europea. Pertanto, l'alloggio sociale è descritto quale elemento essenziale dell'insieme dei servizi abitativi finalizzati al soddisfacimento del bisogno primario di un'abitazione, mentre il servizio abitativo è definito come il complesso delle offerte di carattere alloggiativo, locazione a canone sociale, locazione permanente o a termine, autocostruzione, vendita, e di carattere accessorio, erogate a favore dei nuclei familiari che, per ragioni sociali ed economiche, non sono in grado di accedere al libero mercato.

Nell'ambito della definizione di servizio abitativo specificatamente è stata ricompresa la realizzazione di progetti di autocostruzione di prime case.

Sul versante della programmazione regionale degli interventi, pur riconfermando le modalità previste dalla norma vigente, piani triennali e programmi operativi annuali, è stata introdotta – e questa è una novità importante – la possibilità per la Giunta regionale, sentita la competente Commissione consiliare, di finanziare specifici interventi in modo da rispondere con maggior rapidità alle necessità manifestate di volta in volta dalle categorie sociali, che non trovano soluzioni alloggiative adeguate alle proprie condizioni economiche. Tema, questo, sul quale si è posta un'attenzione particolare anche in virtù del crescente disagio derivante dal perdurare della pesante crisi economica, che ha drasticamente ridotto la possibilità di spesa di tante famiglie, anche in Umbria.

E' stato rafforzato anche però il ruolo del Consiglio regionale, oltre che quello della Giunta, prevedendo anche una clausola valutativa dell'attuazione degli interventi programmati e in generale dell'attività svolta in materia.

Per quanto riguarda poi l'utilizzo delle risorse è stata prevista la possibilità di integrare il reddito delle famiglie, che vivono in abitazioni in locazione, ed è stata prevista anche la possibilità di dare un sostegno ai nuclei familiari che subiscono procedure di sfratto



per morosità causata da una sostanziale diminuzione del reddito complessivo.

In questo ambito, dovendo far fronte alla carenza di finanziamenti statali per il settore, si è ritenuto necessario promuovere anche una nuova linea di intervento, i cosiddetti "fondi immobiliari", che costituiscono una reale opportunità per rispondere alle esigenze delle fasce sociali deboli, in quanto aggregano capitali pubblici e privati al fine di realizzare alloggi a canone calmierato. Un provvedimento, questo, molto innovativo che consentirà di cogliere un duplice risultato: da un lato, dare risposte certe dal punto di vista delle risorse a disposizione e, nel contempo, dare lavoro a imprese del comparto edile con l'auspicio che siano locali.

Per rendere più rapide e nel contempo più mirate le procedure di individuazione degli interventi da realizzare è stata drasticamente ridotta la composizione del Comitato permanente per l'edilizia residenziale da 25 a 9 membri ed è stato istituito l'Osservatorio della condizione abitativa, finalizzato all'acquisizione, raccolta, elaborazione, diffusione e valutazione dei dati. L'osservatorio costituisce il supporto informativo per la rilevazione dei fabbisogni e il monitoraggio permanente della situazione abitativa sul territorio regionale. Per questa attività è stato previsto l'accantonamento di risorse pari allo 0,2 per cento dello specifico fondo regionale.

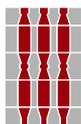
Come accennato, anche per quanto riguarda gli strumenti attuativi per il sistema di edilizia residenziale sociale, con le modifiche della norma è stato fatto uno specifico riferimento agli interventi di autocostruzione, prevedendo una esplicita possibilità di concedere contributi.

Nel ridelineare i requisiti soggettivi dei beneficiari degli interventi si è tenuto altresì conto di due fattori imprescindibili, che riguardano la necessità di adottare il sistema ISEE in luogo del reddito, per verificare la capacità economica dei nuclei familiari, sistema, questo, già utilizzato dai Comuni per l'accesso ai propri servizi, oltre all'obbligo di equiparare a tutti gli effetti i cittadini italiani, dell'Unione Europea ed extracomunitari, in attuazione di quanto stabilito dalla recente sentenza della Corte Costituzionale n. 40/2011, che ha dichiarato l'illegittimità di ogni discriminazione nell'accesso al sistema dei servizi sociali della Regione.

Sempre su questo tema, quello dei requisiti, per l'accesso ai benefici della legge è stata valorizzata anche la permanenza stabile in Umbria, dando indicazione che la residenza o l'attività lavorativa dei potenziali beneficiari deve perdurare almeno da cinque anni.

Per quanto concerne l'assegnazione e la gestione degli alloggi a canoni sociali sono state poi apportate le seguenti modifiche, in gran parte auspiccate e proposte anche dai Comuni che svolgono in materia un ruolo attivo fondamentale.

E' stata introdotta la possibilità di far emanare i bandi biennali anche dall'Unione speciale di Comuni, qualora costituita. Sono stati modificati i tempi di approvazione delle graduatorie: novanta giorni per i Comuni che hanno meno di cinquecento domande, e centoventi giorni per quelli che ne hanno di più, prevedendo, per quanto riguarda i punteggi da assegnare, una riduzione di quelli disponibili per particolari condizioni di disagio, a disposizione dei singoli Comuni, da sette a quattro punti, e di



valorizzare la situazione dei nuclei familiari che da più tempo sono presenti nelle graduatorie e che non sono mai risultati assegnatari di alloggi, uno/tre punti aggiuntivi.

E' stata inoltre ridisegnata la composizione delle Commissioni comunali di assegnazione, prevedendo cinque membri, tra i quali due esperti in materie giuridico-amministrative, designati dal Comune ed esterni all'Amministrazione e un rappresentante delle Organizzazioni sindacali degli inquilini.

Al fine poi di fornire una soluzione abitativa ai nuclei familiari collocati nelle graduatorie dei Comuni con carenza alloggiativa, è stata prevista la possibilità che la Regione promuova specifiche intese con i Comuni limitrofi, che hanno invece eccedenza di patrimonio.

Allo scopo di evitare la precostituzione di situazioni strumentali, nei quali, nei casi di decesso dell'assegnatario in particolare, è stato stabilito che solo alcuni componenti il nucleo familiare ben definiti possono subentrare nella titolarità del rapporto locativo; per gli altri componenti il subentro è previsto solo se è intervenuta l'autorizzazione dell'ATER all'ampliamento stabile del nucleo familiare almeno cinque anni prima del decesso. E' stata altresì introdotta l'ipotesi della mobilità disposta d'ufficio dal Comune, qualora gli alloggi siano fortemente sottoutilizzati in quanto eccessivamente grandi in rapporto alla composizione del nucleo familiare assegnatario, in tutti gli altri casi la mobilità è su base volontaria.

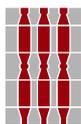
Le modalità di calcolo dei canoni di locazione sono state inoltre rinviate a norme regolamentari dal momento che dovrà essere attentamente valutato l'impatto che avrà l'introduzione del parametro ISEE.

Il presente atto, colleghi Consiglieri, qualifica l'azione riformatrice e di governo che l'Umbria ha intrapreso e pone la nostra Regione all'avanguardia su scala nazionale rispetto a una tematica molto sentita come la casa. Credo che abbiamo dimostrato coraggio nelle scelte, pur partendo da posizioni diverse tra maggioranza e opposizione nell'interesse dei nostri cittadini. E' stato un lavoro complicato, che ha visto il contributo di tanti soggetti, tutti animati da un forte spirito di partecipazione propositiva, che ci ha consentito di giungere a un risultato importante anche in tempi ragionevolmente brevi.

L'auspicio è che la discussione possa contribuire a valorizzare gli aspetti innovativi, sarebbe un buon viatico per iniziare un percorso teso a dare una risposta seria e concreta al bisogno di tante famiglie che scontano condizioni di oggettiva difficoltà.

Cari colleghi, vorrei chiudere la mia relazione ribadendo con forza un concetto, che credo muova l'azione sia dei Consiglieri di maggioranza quanto quelli di minoranza in un momento di forte delegittimazione della politica. Nessuno deve rimanere indietro così tanto da sentirsi solo e perdersi definitivamente per strada. La Regione ha il dovere di tendere una mano a chi è in difficoltà, a chi non ha o ha perso il lavoro, a chi si deve o curare, a chi ha bisogno di un alloggio e potrei continuare.

Questo è il nostro dovere, questo è il nostro compito, questa in definitiva è la finalità



ultima della legittima esistenza dell'Istituzione Regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Smacchi. Do la parola al Consigliere Zaffini per la relazione di minoranza.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fare Italia - Gruppo Misto*) – *Relatore di minoranza.*

Io do atto che nel percorso formativo di questo impianto abbiamo lavorato, specialmente nella Sottocommissione, con uno spirito costruttivo del quale va dato atto all'Assessore e alla maggioranza. Altra circostanza della quale io ritengo si debba dare atto – e poi ovviamente mi fermo qui con i regali, con le regalie – è la circostanza che l'Umbria, nel triennio 2008-2009-2010, ha prestato molta attenzione al tema della edilizia residenziale pubblica, al tema della casa, e questa attenzione si è sostanziata in un impegno di spesa notevole, se paragonato alle Regioni contermini, Toscana e Marche. L'Umbria, nel triennio 2008-2009-2010, ha indirizzato all'edilizia residenziale circa 136 milioni di euro, con una popolazione residente di circa 900.000 abitanti; la Toscana, nello stesso periodo, con una popolazione di 3.750.000 abitanti, ha indirizzato 128 milioni, quindi meno dell'Umbria, con una popolazione sostanzialmente tripla; e le Marche hanno indirizzato circa 70 milioni con una popolazione di 1 milione e mezzo di residenti, quindi quasi doppia.

Attualmente, in Umbria risultano assegnati circa 9.600 alloggi tra canone sociale e canone concordato. Questa dimensione, che è opportuno ricordare, rende merito, evidentemente, a un'attenzione che c'è stata da parte di questa Regione al tema, ma impone, dall'altro lato, una normativa certamente attenta, certamente scrupolosa, ad esempio sul versante dei controlli. E' del tutto evidente che questa mole importante di risorse e questa importante disponibilità di alloggi, ovviamente sottodimensionata rispetto alle esigenze, anche qui, ma certamente più sottodimensionata altrove, impone un atteggiamento serio. E' proprio sul versante dei controlli che, evidentemente, noi abbiamo tentato di migliorare questo impianto normativo, in parte ci siamo riusciti con il lavoro di Commissione, voglio sperare che anche oggi, nel lavoro d'Aula, con il nostro contributo di emendamenti dell'intera opposizione, si riesca a migliorare ulteriormente il testo, in particolare su questo versante.

Altro aspetto che noi ci sentiamo di rimarcare è che in questa occasione noi stiamo mettendo un'ulteriore toppa normativa su un impianto normativo preesistente, caratterizzato da una serie di rattoppamenti. Io, fossi stato nei panni dell'Assessore, avrei costruito una normativa quadro, come altre Regioni hanno fatto, quindi sia in quanto materia particolarmente importante, e alla quale abbiamo destinato attenzioni importanti, sia in quanto caratterizzata da una normativa a più riprese rattoppata, io avrei messo mano con un impianto quadro che potesse ridefinire complessivamente ruoli, funzioni e obiettivi. Ciò nonostante, ribadisco, il lavoro svolto è stato un lavoro all'insegna della costruttività.



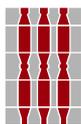
Per quello che attiene al sistema dei controlli non possiamo non osservare che l'impianto risente di un'impostazione ideologica, non sfacciatamente ideologica, ma certamente si riconosce la presenza e la mano dell'Assessore Vinti in questo impianto; è un impianto che sul versante dei controlli, ripeto, dimostra appunto questo taglio ideologico: importante garantire l'alloggio a chi sta dentro piuttosto che garantire l'alloggio a chi sta fuori dall'alloggio e ne ha diritto, e magari accade, come accade spesso, che chi sta dentro non ne ha diritto perché abusa di queste maglie larghe che ideologicamente vogliamo mettere lì perché noi siamo belli, bravi, tolleranti, venite tutti perché in Umbria c'è posto. Questo è il senso della critica politica a tutto campo. Ci sono evidentemente nell'impianto degli esempi che noi possiamo citare. Ne cito uno per non farla eccessivamente lunga, anche perché poi nell'illustrare gli emendamenti avremo modo di chiarire meglio questo dato.

E' stato reso noto, con la necessaria enfasi, un protocollo d'intesa stipulato con la Guardia di Finanza. Ebbene, questo protocollo d'intesa, che noi siamo andati a cercare per vedere che cosa conteneva, in realtà, è stato stipulato soltanto per i contributi indirizzati alle giovani coppie, e quindi per una parte minimale, e vorrei dire anche caratterizzante, per come noi la pensiamo, per esempio, dell'attività di sostegno con l'edilizia residenziale pubblica. Tutta l'altra parte, stragrande maggioranza della situazione, sta fuori il sistema dei controlli concordato con la Guardia di Finanza. E questo dimostra, da un lato, la pochezza sul versante dei controlli del quadro normativo, dall'altro, che non c'è l'interesse a sviluppare questo versante. Perché non c'è, vorrei dire, nel DNA politico di chi ha messo mano anche tecnicamente a questo impianto.

Io credo che se questo noi riusciamo a riconoscerlo con un po' di leggerezza, senza caricare troppo sul versante della politica e rimanendo più possibile sul versante del buon senso, il contributo che può dare l'opposizione sarà utile, anzi, indispensabile e potrebbe determinare anche un risultato d'Aula positivo in termini di consenso all'impianto normativo complessivo.

Per quanto attiene, appunto, a questa considerazione va salutato positivamente, come diceva il relatore di maggioranza, l'inserimento della clausola valutativa, come noi colleghi sappiamo, questo è prassi abbastanza consolidata nell'attuale quadro dei rapporti tra Consiglio regionale e Giunta. Già da tempo noi come Consiglio introduciamo la clausola valutativa negli impianti normativi che ci troviamo a considerare. Però questa clausola si ferma a un controllo politico, peraltro da esercitare una volta l'anno, con una referenda da parte della Giunta basata su alcuni punti sicuramente insufficienti. Noi non ce la siamo sentita in questo caso di andare a emendare la clausola valutativa perché riteniamo che sia corretto che nel *work in progress* della norma lo faccia la competente Commissione, non ci sembrava neanche carino, però va osservato che qualcosa di meglio e qualcosa di più si voleva e si doveva fare.

Abbiamo invece elaborato un impianto emendamentale che sostanzia la funzione di



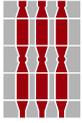
controllo sia sul versante della gestione, quindi con le verifiche svolte mediante valutazioni comparative dei costi, dei rendimenti e dei risultati, sia sul versante del controllo agli alloggi. Gran parte del sistema dei controlli, peraltro, come ho detto, già blando contenuto, si ferma a un controllo cartaceo, a un controllo cartolare, cioè la verifica sulla carta dell'avere i requisiti. Tutto il sistema dei controlli in luogo, cioè andare dentro gli alloggi a vedere che cosa accade dentro gli alloggi, è un sistema sostanzialmente inesistente, è lasciata ai Comuni la possibilità di gestione di questo tipo di controlli; già dai contatti che noi abbiamo avuto – perché ci piace nel momento in cui andiamo a prendere l'onere di una relazione di minoranza approfondire il tema – tutti sostanzialmente i comandanti interpellati dal sottoscritto, per le vie brevi, hanno riferito che questo sistema di controlli fa acqua da tutte le parti, è lasciato alla buona volontà, alla estemporaneità, e chi ha fatto il Sindaco lo sa.

Su questo versante noi abbiamo predisposto degli emendamenti che voglio sperare si possano discutere, ripeto, con la necessaria leggerezza.

Abbiamo inasprito anche le norme per la decadenza perché è del tutto evidente che se un soggetto per due anni non consegna neanche i fogli, la documentazione necessaria a valutare il permanere dei diritti importanti a suo beneficio, io credo che questi due anni si possano ridurre a uno, cioè se uno per un anno intero, nonostante sollecitato dagli Uffici dell'ATER, non produce la documentazione necessaria, si dichiara decaduto dall'alloggio, non è necessario aspettare due anni, è sufficiente aspettarne uno, personalmente aspetterei tre mesi; se in tre mesi non si risponde alle sollecitazioni di consegnare i documenti, qualcosa c'è, però abbiamo voluto dimezzare quello che era previsto nell'impianto normativo.

Altro esempio è l'ospitalità. Nell'impianto normativo è prevista la possibilità di ospitare per due anni, prorogabile altri due. Spiegatevi, colleghi, voi avete un'abitazione, voi avete un alloggio, ci state dentro con la vostra famiglia, ditemi se voi avete mai ospitato qualcuno per due anni, prorogabili altri due. Credo che sia legittimo ritenere che questa è una norma che volutamente lascia spazio quantomeno a fraintendimenti, io non voglio dire che c'è malafede, ma quantomeno a fraintendimenti. Con gli emendamenti abbiamo ridotto drasticamente questa possibilità di ospitare, ospitare per un mese, prorogabile di un altro mese, a valutazione degli uffici dell'ATER. Una corretta ospitalità si limita a un mese, e questa cosa è fattibile una volta l'anno, non è fattibile sempre, perché poi io ospito per due anni, prorogabili di altri due, interrompo di una settimana e ricomincio. Siamo alla presa in giro.

Abbiamo rafforzato con emendamento tutta la materia della morosità perché abbiamo limitato la morosità reiterata, cioè anche qui giustamente gli Uffici dell'ATER prendono in considerazione casi di morosità e propongono all'assegnatario, all'occupante un piano di rientro, concordano se ci sono x canoni arretrati un piano di rientro rispetto a questi canoni, con versamenti rateali, però questo non si può fare sempre, non si può fare una volta l'anno come contiene l'impianto normativo esistente.



Cioè se il piano di rientro è su una morosità che si può cumulare tranquillamente perché lo prevede la norma una volta l'anno, è evidente che questo non paga mai, perché dice: io a fine anno vado all'ATER, concordo il piano di rientro, poi a fine anno successivo ritorno all'ATER e via dicendo; siamo all'istigazione a non comportarsi correttamente perché istighiamo sostanzialmente gli assegnatari a farla franca.

E' sempre il discorso dei "furbetti", perché guardate che alla fine la vicenda dei furbetti non è che sta anche in relazione ai bisogni, perché anche il sistema generale dei bisogni è caratterizzato da un certo numero di furbetti che, pure avendo i loro bisogni, però scavalcano altri meno furbetti che hanno gli stessi bisogni, però sono meno furbetti o sono consigliati diversamente. Io credo che chiedere una stretta sul versante dei controlli significhi reintrodurre nel quadro e nella situazione generale una bella dose di legalità, di correttezza, di chiarezza delle norme e di chi le deve far rispettare.

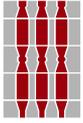
A questo riguardo, abbiamo fortemente rafforzato il sistema dei controlli in loco, con un emendamento, il numero 7, che è abbastanza corposo perché appunto mette mano a una lacuna molto evidente, e quindi anche questo emendamento è piuttosto importante.

Un passaggio importante per il quale abbiamo trovato accoglienza, e di questo rendo merito all'Assessore, nel lavoro di Sottocommissione è il riconoscimento di un punteggio aggiuntivo per la permanenza in graduatoria. Di che cosa parliamo? Parliamo del fatto che ci sono cittadini che hanno riconosciuto il diritto all'abitazione per cui risultano titolari di questo diritto perché stanno in una graduatoria, ma non sono assegnatari perché c'è, evidentemente, una differenza fra le case necessarie e quelle disponibili.

Questa "ingiustizia", qualora sia reiterata negli anni, deve comportare una qualche preferenza rispetto a chi arriva e prende immediatamente l'alloggio, alla prima richiesta, non è uno scavalcare dei diritti, ma se quella coppia o quella famiglia o quei cittadini rimangono nel territorio, sostengono le spese per un alloggio di mercato, producono un minimo di partecipazione alla loro comunità, testimoniano negli anni il permanere dei loro bisogni e li documentano, è del tutto evidente che devono avere un pezzettino di punteggio ogni anno perché perdura questa "ingiustizia".

Mentre la Giunta, l'Assessore, nel lavoro di Sottocommissione ha aderito a questa evidente norma di buon senso, in misura però molto parziale, noi abbiamo preparato un emendamento dove diciamo che con un massimo di cinque anni, quindi con un massimo di cinque punti, ogni anno di permanenza in graduatoria senza avere l'alloggio assegnato dà diritto a un punto e quindi non con un massimo di tre punti, con un massimo di cinque punti, evidentemente per chi sta nel territorio e partecipa alla propria comunità, ma lo abbiamo già approfondito e lo approfondiremo meglio.

La circostanza riferita dal relatore di maggioranza, che ringrazio per il lavoro che abbiamo svolto insieme nella Sottocommissione, della permanenza peraltro dei cinque anni, noi anche lì siamo stati costretti a preparare un emendamento perché nell'impianto normativo che ci è sottoposto e che è uscito dalla Commissione i cinque



anni sono non consecutivi, nel senso che se i cinque anni non sono consecutivi evidentemente non sono cinque anni, è un anno, due, ma non sono consecutivi.

C'è una motivazione residuale sottoposta, e ne parleremo al momento dell'emendamento, però mi pare del tutto evidente che i cinque anni debbano essere consecutivi, cioè una persona partecipa alla vita sociale della propria comunità nel momento in cui per cinque anni consecutivi sta in quel posto, se fa il giro dell'Italia e dovunque, probabilmente, generosamente, come in Umbria, c'è una norma del genere, se ne va un anno in Umbria, un anno nel Lazio, un anno nelle Marche, un anno in Toscana, un anno in Emilia Romagna, poi torna in Umbria, prima o poi qualcuno casa gliela dà, se tutti facessero come noi, ne piglia dieci di case, invece che una, in Umbria, perché sta con noi qui e tribola insieme a noi tutti i giorni per arrivare dal pranzo alla cena (forse un po' più di noi tribola, per essere onesti con noi stessi).

Infine, noi non abbiamo previsto un emendamento a questo riguardo, ma per come noi la pensiamo andrebbero inserite delle cause di incompatibilità e di ineleggibilità, peraltro presenti nella normativa statale e in alcune normative regionali, per i Consiglieri nominati, ad esempio, nell'ATER. Sono ruoli di grande delicatezza e che nel contatto quotidiano con i bisogni, qualora utilizzati in modo disinvolto, possono determinare squilibri e incomprensioni.

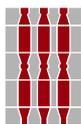
Noi non abbiamo preparato un emendamento *ad hoc*, nel corso della discussione valuteremo se è il caso di fare una mozione, con il collega Valentino, che ha approfondito come noi il testo, vedremo, però riteniamo che dei passaggi di ineleggibilità e incompatibilità per quelli che hanno ricoperto ruoli importanti nell'Agenzia regionale per l'edilizia residenziale vanno valutati, perché altrimenti lasciamo spazio a possibili malfunzionamenti.

Io grossomodo ho illustrato quali sono le posizioni complessivamente della opposizione riguardo a questo testo. Gli altri colleghi di opposizione in Commissione si sono espressi contro. Io, credo anche correttamente come relatore di minoranza, mi sono espresso con un voto di astensione. E' del tutto evidente che nel prosieguo del dibattito valuteremo, insieme agli altri colleghi, la possibilità di opzionare una delle scelte, quella del voto favorevole, quella del voto di astensione e quella del voto contrario a questo impianto normativo.

E' del tutto evidente che dove mettiamo l'asticella è appunto sul rafforzamento sul versante dei controlli al quale chiamo correttamente tutti i colleghi a prestare un attimo di attenzione. Qui non c'è niente di politica, non c'è niente di chi è più sensibile o di chi è meno sensibile. Stabilite le norme, stabilito il livello entro il quale si è titolati di un diritto, si tratta di garantire la possibilità che ognuno eserciti questo diritto con pari condizioni rispetto agli altri che stanno appunto nelle stesse condizioni economiche.

Su questo versante mi sento di dire che noi decideremo l'atteggiamento complessivo rispetto all'intero impianto normativo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Zaffini. Iniziamo il dibattito. Per il momento, come



iscritti a parlare ho il Consigliere Stufara e il Consigliere Goracci. Prego, Consigliere Stufara.

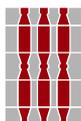
Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Io credo, avendo ascoltato, dopo il lavoro che abbiamo compiuto, che è durato diverso tempo perché è stato particolarmente approfondito, prima nella Sottocommissione che veniva richiamata dalle relazioni, tanto quella di maggioranza che da ultimo quella di minoranza per il collega Zaffini, e poi il lavoro di Commissione, così come chi mi ha preceduto ha detto, a partire anche dal fatto che il relatore di minoranza, correttamente, ne dà atto, è stato sviluppato, è stato portato avanti un lavoro serio, attento, nel quale ci siamo anche potuti – la dico in questi termini – spogliare delle reciproche appartenenze per poter con attenzione affrontare il merito delle problematiche che emergono su una delle materie più delicate, avendo a che fare con bisogni primari della cittadinanza in momenti particolarmente difficili come quelli che stiamo attraversando; ragionare su come si risponde, anche attraverso una legislazione adeguata ai bisogni alloggiativi delle persone e delle famiglie, ha richiesto – e penso che su questo ci siamo misurati in maniera adeguata – uno sforzo attento e una capacità di elaborazione che è evidentemente partita dal disegno di legge presentato dalla Giunta e dall'Assessore Vinti, insieme ai contributi che da parte dei Gruppi, tanto quelli di maggioranza che quelli di opposizione, che hanno animato questo dibattito; e il frutto che oggi giunge in quest'Aula è, dal mio punto di vista, dal punto di vista del nostro Gruppo, anche un punto avanzato all'interno di questo percorso. Che fa il paio, almeno tenta, di collocarsi all'interno di un crinale che ha caratterizzato in questi anni e in questi decenni la nostra regione.

Una regione le cui caratteristiche sono a noi tutti note, che però ha rappresentato un punto di riferimento a livello nazionale nelle diverse fasi che hanno animato le politiche abitative nel nostro Paese, un punto di riferimento che è stato guardato con attenzione anche da tutto il resto del territorio nazionale e che ha portato anche osservatori esterni all'Umbria a definire virtuose le politiche che in Umbria negli anni sono state attuate su questo versante.

Varrebbe la pena soffermarsi, citando un titolo senza soffermarmi, il fatto che qualche anno fa si è celebrato il secolo di vita di fondazione di attività del vecchio Istituto Autonomo Case Popolari di Perugia; il fatto che nell'altro capoluogo di provincia, nella città di Terni, l'Istituto Case Popolari abbia rappresentato il volano della ricostruzione postbellica sta a significare di come stiamo parlando di una materia, che è certamente importante rispetto all'attualità e rispetto alla necessità di rispondere a bisogni primari qui e ora, ma che ha alle sue spalle una storia, io credo, di grande prestigio e anche capacità di innovazione che questa Regione ha saputo dimostrare nelle diverse fasi, negli interpreti che si sono misurati su questa materia nel corso dei decenni.

Oltre un decennio fa, in questo Paese, come sappiamo, è stato riformato il Titolo V



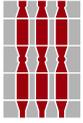
della Costituzione, attribuendo ai livelli regionali, e contrariamente alla fase precedente, una competenza significativa, tanto sul versante legislativo che sul versante operativo, per quanto riguarda le politiche della casa.

L'Umbria è stata fra le prime Regioni, a seguito della riforma costituzionale del 2001, a legiferare e a adeguare la propria legislazione alle novità che il legislatore costituzionale aveva introdotto. Abbiamo per anni attuato quelle previsioni legislative, non spetta a me esprimere, essendone stato anche coinvolto in prima persona, una valutazione e un giudizio, però alcuni numeri io penso correttamente li richiamava anche il collega Zaffini e fra un po' su quei numeri tornerò, oggi siamo in presenza di una fase nuova, cioè dopo un decennio caratterizzato da questi elementi si è posta la necessità e l'esigenza di produrre quantomeno e a partire dal quadro legislativo una serie di miglioramenti che facessero tesoro delle esperienze maturate e acquisite in questi anni e che lo facessero, però, dentro un contesto radicalmente cambiato. È cambiato il quadro dei bisogni perché oggi abbiamo una pressione delle famiglie che vivono un disagio abitativo molto superiore di dieci anni fa; è cambiato, ahimè, e ahinoi, anche il quadro delle opportunità e delle possibilità perché in questo decennio c'è stato un ribaltamento totale di quelli che sono, ad esempio, i flussi finanziari che vanno a dare gambe a queste politiche.

Voglio interloquire non certo polemicamente ma in maniera dialettica con il collega Smacchi, che è stato relatore di maggioranza con una esposizione particolarmente brillante, su un punto di dissenso da quella relazione: il fatto che oggi siano azzerate le risorse per l'edilizia residenziale pubblica nel nostro Paese non c'entra nulla con la crisi economica perché l'azzeramento di quelle risorse è avvenuto ormai da qualche anno, proprio a seguito di quella modifica costituzionale, ed è stata una scelta politica precisa che secondo me rende colpevoli le forze politiche che in quel momento fecero quella scelta.

Alla fine degli anni ottanta, il prelievo che avveniva nelle buste paga dei lavoratori, che finanziava le politiche della casa attraverso il famoso prelievo Gescal, tirava, come si dice in gergo, grossomodo 1 miliardo di euro l'anno. Vent'anni dopo, quell'investimento, che vent'anni prima era 1 miliardo di euro, è zero. Sono dieci anni, tranne una piccola e parziale e timida inversione di tendenza, che il Governo Prodi, nel 2006-2007, tentò, attraverso gli allora Ministri Di Pietro e Ferrero, che poi sappiamo com'è andata quell'esperienza, sono oltre dieci anni che lo Stato non mette il becco di un quattrino per finanziare le politiche della casa. E questo è avvenuto – io qui individuo una colpa della politica – nel momento in cui è esploso il bisogno.

Le più recenti analisi e statistiche ci parlano di un contesto particolarmente grave, ci parlano del fatto che 4 milioni di famiglie nel nostro Paese vivono oggi in una condizione di disagio abitativo. L'Umbria ha, ovviamente, una situazione che non è troppo dissimile da quella del resto del Paese per le dinamiche socio-economiche che evidentemente investono anche la nostra regione. Io credo che lo sforzo molto significativo, anche in termini di investimenti di risorse, avendo utilizzato negli anni

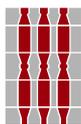


passati tutti i residui di quello che era il prelievo Gescal, che erano immobilizzati alla Cassa Depositi e Prestiti, e io penso che debba essere elemento di vanto che questa Regione ci sia riuscita, a differenza tanto delle regioni contermini, come richiamava Zaffini, che hanno avuto una capacità di investimento più bassa della nostra, ma anche e soprattutto di tante altre Regioni più a sud dell'Umbria che non hanno utilizzato per nulla quel tipo di risorse, che sono risorse che servono a dare risposte a bisogni primari della popolazione.

Nella riforma legislativa nazionale del 1998 si fece un'operazione per la quale, attraverso l'introduzione del contributo alla locazione, che in questi anni è stato utilizzato, è stato anche cofinanziato in maniera significativa dalla nostra Regione, dal complesso dei nostri Comuni, si è tentato di dare una risposta, che si è vista quanto sia stato parziale. Non facciamo più edilizia sociale, questa è stata la scelta dello Stato, proviamo a spingere il bisogno sulla locazione privata e sovvenzioniamo la capacità di pagare quei canoni. Questo è durato fino a un certo punto, oggi assistiamo all'azzeramento anche di quelle risorse. Bene ha fatto in questi ultimi due anni la Regione dell'Umbria a raddoppiare lo sforzo che in precedenza era comunque garantito anche dal bilancio regionale. Sappiamo bene che comunque, rispetto al complesso dei bisogni con i quali dobbiamo fare i conti, siamo lontani dal soddisfacimento pieno della domanda e conosciamo tanto le graduatorie dei bandi per l'assegnazione degli alloggi di ERP che le graduatorie per l'attuazione dell'articolo 11 della 431, il contributo alla locazione, sappiamo quanto riusciamo a soddisfare di quella domanda.

Io credo che, però, dobbiamo essere ancora più espliciti nella onestà intellettuale, che pure ha caratterizzato il ragionamento che faceva Zaffini, e anch'io voglio dare atto di questa capacità che abbiamo espresso in questa discussione di stare al merito dei fatti, e cioè che, se non ci fosse stato quello sforzo così ingente che ha portato quei numeri che Zaffini ricordava, i 136 milioni di euro di investimento su queste politiche nel triennio 2008-2010, la capacità di realizzare nelle diverse tipologie o di sostenere la realizzazione di circa tremila alloggi sul territorio regionale; oggi avremmo avuto un contesto sociale che sarebbe ancora più degradato e che farebbe emergere un livello di bisogni ancora superiore rispetto a quello che è il dato di realtà, pure preoccupante, pure allarmante con il quale oggi ci confrontiamo.

E lo abbiamo fatto provando anche a innovare alcuni elementi di fondo di queste politiche, perché il cambio di passo che si è fatto dopo la legge 23 ad oggi, quindi in questi nove anni di attuazione, è stato quello di interpretare queste politiche non solo e non esclusivamente come la necessità ineludibile di dare risposta a quei bisogni, ma anche come la possibilità di farlo, ad esempio rispettando il nostro ambiente, quindi sempre di più si è investito sulla bioarchitettura, e di farlo migliorando la qualità del vivere urbano, e quindi queste politiche, quelle risorse, il ruolo prima delle due ATER provinciali, oggi dell'ATER regionale, e anche l'interlocuzione con i soggetti privati da questo punto di vista, siano esse famiglie siano esse imprese o cooperative di



costruzione, è stato costruito tentando di valorizzare l'elemento di riqualificazione urbana che attraverso queste politiche si poteva mettere a leva, provando a integrare più necessità e utilizzando l'edilizia residenziale pubblica, l'edilizia residenziale sociale, anche come una leva del miglioramento della qualità del vivere urbano.

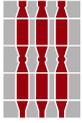
Questa legislatura si è caratterizzata, in questa prima parte, per la risposta alla necessità di riordinare e di riammodernare il quadro legislativo, e quindi due anni fa questo Consiglio regionale fra le prime riforme che ha approvato ha costituito l'unica Azienda regionale sull'edilizia residenziale pubblica, che oggi è operativa.

Con questo atto che io credo approveremo alla fine di questa seduta riammoderniamo la legislazione quadro sulla edilizia residenziale sociale e quindi quella che era la necessità più ordinamentale la concludiamo. Poi, ovviamente, ci sarà tutto un lavoro che atterrà all'Esecutivo regionale di riscrittura o ridefinizione alla luce delle novità introdotte da questa nuova normativa degli strumenti regolamentari, ovviamente ci sarà un lavoro che anche nella disciplina più operativa continuerà. Però io tenderei a considerare conclusa la fase della legislazione da questo punto di vista per poter passare con maggiore intensità all'attuazione di queste previsioni che anche attraverso questa normativa noi introduciamo nell'ordinamento e nella nostra legislazione.

E su questo io pongo un elemento politico alla discussione di quest'Aula e anche all'interlocuzione con la Giunta perché so bene, insisto, so bene quelle che sono oggi le difficoltà enormemente superiori rispetto agli anni e alle fasi passate, non fosse altro perché non vi sono neanche le risorse dei residui del prelievo Gescal per poter finanziare queste politiche e con lo Stato che ha smesso già da un decennio di finanziarle, però nel frattempo ha compresso oltre ogni misura la capacità dei bilanci regionali di avere una duttilità per allocare le risorse rispetto a queste problematiche. So bene la difficoltà rispetto a trovare le necessarie risorse per finanziare queste politiche, però dobbiamo essere chiari su un punto: essendo che il bisogno che già ieri, per dirla in chiave di metafora, era elevato, oggi è esploso, se guardiamo i dati sugli sfratti, altri indicatori, ce ne rendiamo conto, dobbiamo chiarire la linea politica sulla quale ci si intende muovere. Provo a esemplificare.

Di quei 136 milioni di euro che citava Zaffini nel triennio 2008-2010, se andiamo a scavare dentro quella cifra, ci accorgeremo che sostanzialmente tutti o quasi tutti quei soldi sono stati indirizzati alla risposta del bisogno rispetto all'allocazione perché si è fatto un ragionamento che politicamente ci ha portato a esprimere una priorità: c'è un bisogno che cresce che riguarda soprattutto fasce o basse o medio-basse di un'ipotetica gerarchia sociale che potremo strutturare. E' inutile che ripercorriamo quello che è stato il sogno americano dei mutui *sub-prime* del secolo scorso e sappiamo com'è andata a finire, oppure diamo risposte soltanto a chi può permettersi di diventare proprietario di un immobile, quando ci stanno migliaia di famiglie che premono alle porte dei Comuni, che assegnano gli alloggi di ERP e che non riescono a dare risposte perché quegli alloggi sono troppo pochi rispetto alle necessità.

Proviamo, si è detto, a fare massa critica, poche o tante che siano quelle risorse e



concentriamoci in termini di priorità sul versante della locazione.

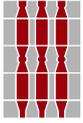
Questo è il passato. Potremmo dilungarci sull'analisi del contesto sociale attuale, penso che occorra una maggiore chiarezza in termini di indirizzo politico rispetto a quali bisogni considerare prioritari nella consapevolezza che risposte alla complessiva dei bisogni, a bisogni così articolati, perché nel frattempo che si è disarticolata la società si è disarticolato anche il quadro dei bisogni e quindi ci sono gli studenti, gli anziani, la popolazione dei nuovi cittadini, degli immigrati, siamo una varietà di esigenze che pongono comunque tutte un bisogno alloggiativo; io sono per dire: le poche o tante risorse che si riusciranno a reperire è bene indirizzarle ai bisogni più urgenti e a quelli più gravi all'interno di questo contesto.

Quindi bene fa la Giunta a prevedere, a proporre, penso che farà bene il Consiglio regionale ad approvare, la proposta di istituire le Commissioni a livello di Unioni dei Comuni sul disagio abitativo perché, ad esempio, coloro che vengono sfrattati per morosità, che oggi sono la quasi totalità dei tanti sfratti che vengono comminati, e che dieci anni fa erano molto pochi, fino ad oggi erano esclusi da qualsiasi possibilità di intervento perché la morosità veniva considerata una colpa per quelle famiglie.

Oggi, invece, è una condizione quasi obbligata per centinaia di migliaia di famiglie che non ce la fanno a onorare un contratto di locazione e quindi vengono sfrattate perché non hanno pagato l'affitto, per dirla brutalmente. Quelle famiglie devono essere escluse dalla possibilità di ricevere una risposta di una politica pubblica da questo punto di vista? Io ritengo di no e che bene abbia fatto la Giunta a introdurre questa previsione.

Per concludere, nell'articolo ci sono molti elementi che vanno a ristrutturare e a aggiornare, modificando la legge 23 alla luce di quello che è stata l'esperienza, alla luce di questo quadro modificato. Zaffini, nel descrivere gli emendamenti, parlava della necessità di rafforzare i controlli, ora io ho ricevuto i suoi emendamenti mentre lui concludeva l'intervento e quindi non ho potuto esaminarli, conosco però il testo che abbiamo licenziato in Commissione che già ha visto la capacità di un rafforzamento di un'attenzione sul versante dei controlli che, come è noto, non è competenza della Regione che programma gli interventi e costruisce i quadri finanziari, né dell'ATER regionale che realizza gli interventi, ma è competenza dei Comuni e ovviamente i Comuni devono avere gli strumenti per poter adeguatamente svolgere i controlli. Così come le modifiche che introduciamo con questa legge rendono più forte e più rigorosa la capacità di contrasto a eventuali abusi, sapendo che, se paragoniamo i dati, basta guardare il sito di Federcasa, dell'Umbria per quello che riguarda la morosità all'interno degli assegnatari di alloggi popolari, siamo fra le regioni più virtuose, cioè sono poche le famiglie che stanno negli alloggi di proprietà pubblica che non pagano il proprio canone, rispetto invece a dati assolutamente preoccupanti che riguardano altre regioni.

Altre novità le richiamava Smacchi nella relazione di maggioranza: si modificano in parte i requisiti soggettivi per l'accesso e per la permanenza; si introduce un indicatore



che tiene in considerazione anche altri aspetti come l'ISEE, oltre a quello reddituale, dei nuclei familiari per poter partecipare ai diversi bandi, e penso che siano tutti elementi positivi che vanno a migliorare il quadro legislativo.

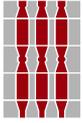
Per concludere, penso che bene questa legge, bene le modifiche che si introducono attraverso questa normativa, ora occorre con maggiore forza, e penso che non debba essere, per essere chiari, una sola responsabilità della Giunta, ma tutti i Gruppi politici e anche le forze politiche che sono presenti qui perché esistono anche a livello nazionale, hanno una responsabilità nel dire al Paese e di aprire da questo punto di vista anche con il Parlamento e il Governo una vertenzialità perché la casa torni a essere un elemento prioritario nelle politiche pubbliche. Difficile farlo, evidentemente, in una fase di crisi economica come questa, sebbene tante risorse si spendano inutilmente, magari nella spesa militare o in altro. Avanza la possibilità di una relazione maggiore – e io non temo questa prospettiva, Zaffini – con il mondo del privato, e anche con il mondo del credito e delle fondazioni bancarie.

Il sistema dei fondi immobiliari può essere un tassello in più che si aggiunge a una strategia più complessiva, anche se le poche esperienze che fino ad oggi sono state realizzate ci pongono un problema fra i rendimenti che devi assicurare agli investitori privati, a partire anche da quelle di origine bancaria, e i canoni di locazione che poi i nuclei familiari che accedono a quegli alloggi sono tenuti a onorare, e anche in quel caso l'asticella si colloca su nuclei familiari che non riescono ad accedere alla proprietà ma che non riescono, perché magari non hanno le risorse sufficienti, neanche ad accedere all'ERP tradizionale perché hanno redditi troppo elevati da quel punto di vista.

Noi abbiamo ancora il problema della fasce più basse. Su questo io chiederei alla Giunta regionale di aprire una riflessione su come si tengono insieme i diversi piani, cioè come si pone una necessità sul piano nazionale ma su come anche, per quello che riguarda le politiche regionali, e parlo più al versante del bilancio dell'articolazione della Giunta regionale che a chi segue direttamente queste politiche per essere chiari, perché se non ci mettiamo almeno un po' di risorse ben difficilmente potremo dare gambe a quelle che saranno le giuste previsioni normative che con questa legge noi introdurremo.

Credo che questa necessità si ponga, penso che senza pregiudizio e senza ideologismi si possa ragionare anche rispetto all'attuale patrimonio e a come si può tentare di metterlo a valore, ma se non c'è una capacità di sviluppare una politica chiara, avendo chiari anche i target, e quelli che sono i bisogni principali ai quali si fa riferimento, rischiamo di frammentare quelle poche risorse che abbiamo a disposizione, sapendo che il livello nazionale non solo non ci aiuta in questo momento, ma addirittura aggrava la situazione, com'è di tutta evidenza guardando le statistiche. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Stufara. La parola al Consigliere Goracci.



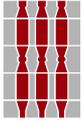
Orfeo GORACCI (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).

Io non ho partecipato ai lavori della Commissione, tanto meno del gruppo di lavoro. Ho letto il testo, ho seguito con estrema attenzione le relazioni di maggioranza e minoranza e l'intervento di chi mi ha preceduto.

Il giudizio complessivo sulla proposta è positivo e, essendo stato ricordato anche da chi è lealmente oppositore, sulla qualità, sulla storia positiva della Regione dell'Umbria in questo campo, voglio sottolineare l'aspetto che è uno dei connotati che per quanto mi riguarda me la fanno sentire un po' più di sinistra rispetto ad altri, e gli investimenti, e tengo a sottolineare che non parliamo soltanto di quantità, che non è poco evidentemente, ma in questo campo questa Regione, fatti salvi gli anni settanta e l'inizio degli anni ottanta, dove c'era un po' la politica dei casermoni anche in questo campo, c'è un elemento di grande qualità urbanisticamente da qualche buon decennio ormai, si fanno delle scelte per cui non danno più l'idea dell'edilizia residenziale pubblica come l'accantonamento di fasce degradate, ma c'è una dignità, una qualità sicuramente apprezzabile. E da questo punto di vista, non è stato ricordato, io credo che non sia inutile dire anche, visto che fra due giorni ricorre il quindicesimo anniversario del terremoto del 1997, che anche in questo campo era stato fatto, soprattutto nei centri storici in città, ne cito tre che mi sono geograficamente per altri aspetti lontani, Foligno, Nocera, Gualdo Tadino, dove sono stati fatti degli interventi in qualche modo straordinari. E in quegli anni, ho visto che è andato via il collega Monni, ma ci tenevo a sottolineare questo aspetto, la Regione dell'Umbria, che aveva sempre avuto un livello di prestigio, anche nel panorama nazionale, accrebbe questo avendo il dirigente del settore che coordinava i lavori della Conferenza delle Regioni a livello tecnico, a livello nazionale. Credo che questo sia stato un elemento importante di riconoscenza nei confronti di una Regione che sul piano specifico è piccola ma che su questo campo ha dimostrato di essere molto grande.

E a proposito dei dirigenti, dicevo all'amico Monni, a cui voglio bene, non corre rischi, come sa: quando si fanno le polemiche sui dirigenti in pensione, posso essere d'accordo sul piano del principio, però se c'è una possibilità per cui chi prende la sua lauta pensione smette mi sta bene, se poi chi smette qui e comunque va a lavorare in un'altra Regione facendo cose importanti, evidentemente qualità ne aveva, altrimenti non lo avrebbero preso, e credo che non sia un elemento che ci giova al massimo.

Tornando alla legge, ci sono due o tre elementi che voglio sottolineare, sarò abbastanza rapido. Le novità abbastanza accentuate dell'autocostruzione e della bioarchitettura sono e possono essere di grande aiuto. Certo, in questo va detto che la partita la giocano poi i Comuni, nell'individuazione delle aree, dei costi, perché se non c'è questo presupposto è evidente che non ci sarà chi può fare dell'autocostruzione, o comunque dell'innovazione in positivo, e nei lavori che vanno compiuti c'è la distinzione che il relatore di maggioranza faceva sul servizio abitativo. È importante, è un passo avanti, però non va dimenticato il fatto che noi stiamo vivendo una crisi tremenda e da questo punto di vista tanta gente che non ce la fa più a pagare il mutuo, cassaintegrati, esodati,



chi ha dovuto chiudere il baretto o l'attività commerciale, prova prima a pagare l'affitto nella situazione privata, ma è troppo costoso, e se non ci sarà un'inversione da questo punto di vista, fra due, tre anni, o di meno, tu ti ritrovi un pezzo di popolazione che era economicamente socialmente tranquillo nelle schiere di coloro che saranno a chiedere e a non mendicare perché è offensivo ma a esigere un diritto che è primario e sancito dalla Costituzione.

Da questo punto di vista, ed è la cosa che più condivido della relazione di minoranza di Zaffini, anche se ne vorrei minimamente testimoniare le difficoltà, i controlli.

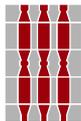
È vero, nelle migliaia di situazioni perché le vacche erano più grasse, perché la sensibilità era minore, perché magari le esigenze non erano stringenti come lo sono in questo momento, un certo lassismo c'è stato: le case transitavano tranquillamente dal padre al figlio, quelli più birbi ne beccavano anche più di una, in qualche caso qualche affitto in nero, quante furbate là dove tentavi l'accertamento e ti veniva fuori che c'era la telecamera, sempre lo zio, la mamma, il nonno che stava male a Milano con tanto di certificato medico per cui si giustificava l'assenza per mesi.

Quindi, da questo punto di vista, oggettivamente, qualcosa di più stringente può e deve essere fatto, compresa la questione dell'ospitalità, anche se tra due anni più due anni e un mese più un mese penso che ci possa e ci debba essere qualcosa di intermedio un po' più apprezzabilmente serio, credo sotto questo aspetto ci si possa pensare e lavorare.

Come pure sulla permanenza, qui c'è una diversità probabilmente anche di impostazione culturale, io non credo che il problema nostro umbro sia dovuto prevalentemente a quelli che ci stanno, vanno via, perché anche altre regioni sono elastiche e trovano facilmente. Il cittadino medio, quando una casa l'ha trovata, se non è costretto da condizioni di vita o di lavoro, se poi c'è finito il bandito sarà un'eccezione, evidentemente, se non è costretto da condizioni assolutamente forti, non è che "scasa", come si dice dalle mie parti, o "fa San Martino", come facevano i mezzadri, ogni anno.

La stabilizzazione è un elemento importante perché chi accede alle graduatorie sono figure familiari che hanno trovato un lavoro, più o meno dignitoso, che hanno la propria famiglia, che hanno i figli che vanno a scuola nei nostri Comuni, e tra l'altro sono quelli che hanno tenuto anche abbastanza su l'andamento demografico e i numeri in alcune situazioni. Questo non è l'elemento che più mi preoccupa.

Come, anche se avete trovato l'accordo, io non sono così convinto del punteggio aggiuntivo a chi è in graduatoria da molti anni, ne capisco la ragione e provo anche a esemplificarla. Il cittadino medio umbro che arriva sempre a metà classifica perché a ogni bando biennale o quanto è si trova magari quello che è arrivato dopo da altre parti, siano italiane, siano di altri paesi, che lui sta lì al quarantasettesimo posto, assegnati sono dodici, lui è sempre al quarantasettesimo, ma non tocca mai a lui. Capisco, non è che ne faccio una questione di guerra santa, però c'è anche un principio della condizione oggettiva del momento perché significa purtroppo che rispetto a quel



quarantasettesimo ce ne sono sempre altri otto, dieci, undici, quattordici che stanno peggio. Dopo se il bando, la graduatoria, le verifiche sono fatte con criterio, evidentemente. Da questo punto di vista, se noi applicassimo questo aspetto su tutto, significa che chi dà il concorso, per qualsiasi tipo di attività, dopo il quarto deve avere più punteggio perché lo ha superato, ma non è mai entrato.

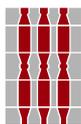
Un altro aspetto di lettura politica più generale. Noi siamo il Paese che ha la proprietà della casa più ampia percentualmente, probabilmente nel mondo, adesso non ho fatto indagini appurate. Sulla risposta al diritto alla casa, oltre a quello che fa una Regione come la nostra – e anche questa legge, alla fine, al di là di un mezzo articolo su cui non si può essere completamente d'accordo, è di gran valore e di aiuto – credo però che sia soltanto una goccia d'acqua, se non nello stagno, nella bacinella quantomeno; perché le esigenze di chi sta sempre peggio, noi siamo venuti da venti o trent'anni dove la classe media e medio-bassa, con i mutui, con i Comuni che mettevano a disposizione aree non costosissime, la cooperazione, le condizioni accettabili, la coppia trentenne poteva acquistare la sua casetta, che era un investimento, davano una mano i genitori, e anche un elemento di sicurezza, che poi dopo vent'anni, se le condizioni miglioravano, vendevi quella e ne facevi una migliore.

Da quattro, cinque anni a questa parte siamo in una condizione diametralmente opposta, come dicevo prima, perdono e rischiano di doverla dare spesso alle banche. E qui c'è un altro elemento che non conosco bene, quindi non mi pronuncio più in là di tanto, ma quando sento "fondi immobiliari" e che ci sono in mezzo le banche (non i bancari, eventualmente i banchieri), le orecchie "s'addrizzano", come si dice.

Anche perché le Istituzioni, gli Enti pubblici, i Comuni vengono da un'altra esperienza. Ognuno di voi, comunque chi leggeva i giornali, chi lo ha seguito per vicende dirette, abbiamo passato otto, dieci anni fa un assalto da parte di tanti di tutte le banche che proponevano, per esempio, i BOC e non solo, tutto oro, che non luccicava per niente, luccicava sì in quel momento, ma in realtà era sostanzialmente una fregatura.

Da questo punto di vista almeno vorrei capire bene che cosa significa perché non mettere insieme l'imprenditoria edile, che immagino sì si auspica che possa essere umbra, sicuramente positiva la cosa, perché comunque chi sta sul territorio si sente ancora più controllato oltre che dalle leggi, dalle Istituzioni, dai controlli canonici anche dalla comunione con la cittadinanza, ma quando metti insieme banche e questi soggetti il rischio di fare l'operazione di mettere la volpe nel pollaio ci può stare. Quindi ci andrei abbastanza cauto.

Invece, la cosa credo che costituzionalmente ad oggi non ci sia possibile, al di là di quello che avverrà nei prossimi mesi, che governi avremo, spero che l'Umbria vada avanti, una Presidente donna è saltata ma l'altra ha tutte le condizioni per arrivare tranquillamente al 2015; le Regioni, che stanno diventando comunque lo Stato in miniatura, devono e possono porsi il problema – qui Zaffini, la destra e molta parte del centrosinistra mi criticherà per quello che sto per dire – sulla casa, sulla possibilità di accesso per tutti, soprattutto per chi sta peggio, un elemento non dico di esproprio



proletario, o di requisizione per esempio di abitazioni sfitte, però nelle situazioni di emergenza (richiamo il terremoto) la possibilità di tener conto di chi non metteva a disposizione quello che aveva c'era.

Perché non lavoriamo in questa direzione? O con una forte penalizzazione, e in parte lo fanno i Comuni con l'IMU, ma non basta da questo punto di vista, o comunque con una capacità di imporre oggettiva affinché colui che ha perso la casa con il mutuo, o non riesce a pagare l'affitto, perché non ha più lavoro, e non ci sono i numeri per poter entrare in una di queste tipologie, almeno possa avere provvisoriamente, fino a che le sue condizioni non tornino a essere minimamente dignitose, un luogo dove provvisoriamente poter stare. Facendo salvi i diritti della proprietà, ripeto, non è una forma bolscevica, ma credo che sia un elemento di giustizia in un campo dove le sofferenze sono sempre, sempre maggiori.

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Goracci per l'intervento. Ha chiesto di parlare il Consigliere Valentino; a lui la parola.

Rocco Antonio VALENTINO (*Popolo della Libertà*).

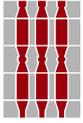
Tengo a sottolineare un aspetto, e scusi, Presidente, se faccio una premessa.

Oggi discutiamo di un tema importantissimo non solo per la nostra Regione, ma anche per i nostri concittadini. L'aspetto che tengo a sottolineare e che è un tema così importante, su mia richiesta specifica con lettera inviata al Presidente del Consiglio regionale, io stamattina sto qui a discutere di questo tema per rispetto dei miei concittadini e degli umbri, per un semplice motivo: vorrei essere messo in condizione come Consigliere regionale – Presidente, mi rivolgo a lei – di discutere e studiare una proposta di legge importante in questo senso. Su mia esplicita richiesta la proposta di legge è arrivata in ritardo ai Consiglieri regionali, quindi ho potuto presentare pochissimi emendamenti.

Sulla relazione di maggioranza io mi sarei aspettato, Consigliere Smacchi, che stimo e rispetto nella sua valenza politica, maggiore incisività politica; è una relazione asettica, tecnica, sembra scritta da tecnici dell'ATER, senza valutazioni politiche, e su un tema così importante avrei voluto sentire più enfasi parlando di aspetti politici che interessano ai nostri cittadini, più che i dati e i numeri.

Io non ho fatto parte della Sottocommissione, però rilevo, carissimo Presidente, che sono state presentate varie proposte di legge, e oggi l'ordine del giorno che stiamo discutendo in questo Consiglio regionale parla chiaro: atti numero 715 ter, 4 bis, 251 bis, 265 ter, 569 bis eccetera. Io in Commissione e Sottocommissione non ho mai discusso di questi atti, mai discusso, mai portati all'attenzione della III Commissione, mai portati all'attenzione della Sottocommissione.

Il Presidente del Consiglio regionale, così come il Presidente della Commissione, mi



dovrebbe spiegare che fine hanno fatto questi atti.

Nello specifico, sono state presentate varie proposte di legge su questo tema, incominciando da settembre 2010, appena ci siamo insediati, e il sottoscritto ha presentato una proposta di legge il 7 dicembre 2010. Abbiamo dovuto aspettare quasi due anni che arrivasse la proposta della Giunta sul tavolo della Commissione, per poi formare una Sottocommissione che non ha tenuto in considerazione nessuna proposta avanzata dai Consiglieri regionali. Cosa succederebbe oggi – e mi rivolgo alla Segreteria Generale – se il sottoscritto volesse discutere, insieme a questa proposta di legge di Giunta, la sua proposta di legge? Lo chiedo perché è un mio diritto chiederlo, è un mio diritto chiedere la discussione in Aula della mia proposta di legge, cosa che non si potrà fare, e non ne capisco il motivo.

Tornando alla proposta di legge, motivazione politica, carissimi Consiglieri. Io mi sarei aspettato, caro Consigliere Smacchi, una riforma ponderata per l'Umbria, così non è stato, abbiamo snocciolato numeri nella relazione, questo e quello, noi qui siamo per fare gli interessi dei nostri concittadini, in particolare modo sull'edilizia residenziale pubblica perché stiamo parlando di edilizia residenziale pubblica.

Non sono state tenute in considerazione molte proposte fatte dai Consiglieri regionali, anzi, in nessun caso sono state considerate.

Due mesi fa, la Guardia di Finanza ha presentato una sua indagine, carissimo Orfeo, dichiarando che il 56 per cento degli assegnatari degli alloggi di edilizia residenziale pubblica non hanno le carte in regola per avere gli alloggi, quindi ci sarà qualche motivo, e ce lo dobbiamo chiedere. Questa riforma che si considera fondamentale per la Regione Umbria non c'è, perché sono domande che ci facciamo tutti i giorni, siccome tutti quanti viviamo la città, siccome tutti quanti viviamo la regione, e Orfeo ha fatto pure il Sindaco, e penso che avesse più responsabilità che come consigliere regionale, dovendo rispondere alle esigenze dei suoi cittadini.

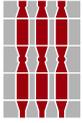
Sono d'accordo con te, Orfeo, quando dici che il punteggio aggiuntivo sulla graduatoria non c'entra assolutamente niente, d'accordissimo, però bisogna fare delle valutazioni sugli alloggi di edilizia residenziale pubblica.

La casa, come tutti sappiamo, è un diritto di tutti, un sacrosanto diritto, è vero che siamo nella nazione dove ci sono più proprietari di casa, ma è pur vero che la casa è un diritto per tutti.

L'Assessore Vinti – forse perché io vengo da estrazione politica diversa, ma faccio delle proposte più a sinistra di lui e forse più a sinistra di qualche compagno, o che si definisce compagno e che forse di compagno non ha niente – non ha tenuto in considerazione neanche la proposta del mutuo sociale. Non sto qui a spiegare che cos'è il mutuo sociale, perché qualche compagno lo saprà bene.

Il mutuo sociale non è altro che andare incontro, con delle norme ben specifiche, a dei cittadini meno abbienti che hanno bisogno di costruirsi la casa.

I ratei di riscatto con mutuo sociale sono mensili, fissi, composti da una quota di capitale maggiorata dell'uno per cento di interesse e di ammontare non superiore al



venti per cento del reddito mensile del nucleo familiare del beneficiario.

Il pagamento della rata è sospeso in caso di disoccupazione dell'assistito o di altro impedimento al pagamento che si verifichi in capo al beneficiario, previo accertamento dell'impedimento stesso da parte della Regione.

Nel periodo di sospensione è tenuto al pagamento del canone di locazione mediante le medesime modalità della locazione dell'ATER. Al termine dello stato di disoccupazione o al cessare dell'impedimento al pagamento, quanto versato a titolo di canone di locazione viene calcolato in conto prezzo. E' consentita l'estinzione anticipata. I ratei di mutuo sociale sono reimpiegati per il finanziamento dell'edilizia residenziale sociale e per la manutenzione straordinaria degli immobili realizzati e non ancora trasferiti in piena proprietà ai soggetti beneficiari.

La Sottocommissione non ha tenuto conto neanche del mutuo sociale, di nessuno dei suoi elementi, quindi mi dovete far capire come un Consigliere calato nel sociale, che si definisce di sinistra, possa prendere in considerazione questa proposta di legge.

L'edilizia residenziale pubblica, carissimo Smacchi, non è un diritto a vita dell'assegnatario. È vero quanto affermato da Goracci, che un cittadino che ha la casa prima di trasferirsi ci impiega tantissimo tempo, in base al lavoro che svolge. Ma qui parliamo di edilizia residenziale pubblica, quindi l'assegnatario dell'edilizia residenziale pubblica non ha un diritto acquisito per tutta la vita. E ve lo dice una persona che lo ha vissuto come propria esperienza perché io non vengo da un'estrazione sociale capitalistica: i miei genitori vivevano in una casa di edilizia residenziale pubblica, col passare del tempo il nostro reddito è cambiato e siamo stati sbattuti fuori, in una regione come la Calabria dove non sbattono fuori nessuno.

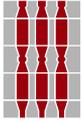
Non si capisce come mai a Perugia il diritto dell'edilizia residenziale pubblica è a vita. Vediamo tutti la realtà della nostra regione, vediamo che ci sono dubbi assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica: indagini della Guardia di Finanza in via Chiusi a carico di persone che hanno BMW e Mercedes da centomila euro sotto il sedere e sono ancora assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica.

Se i compagni la pensano in questo modo, il sottoscritto no di certo, carissimo Goracci, perché se cambia il reddito sociale di un individuo, questo deve lasciare a una famiglia meno abbiente l'alloggio di edilizia residenziale pubblica.

Non è così su questa legge. Come non è così la legge sulla ospitalità. Io pregherei qualche Consigliere di fare un giro per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica a Perugia, dove ci sono pure studi tecnici, di gente residente in Svizzera, con case in Svizzera, e a cui è assegnato un alloggio di edilizia residenziale pubblica.

A questo punto devo dare man forte al mia collega Zaffini quando parlava di controlli, controlli che non esistono, oppure se si va incontro a controlli sono sempre e soltanto ospiti in quella casa, ospiti per anni, per decenni, per vent'anni, case residenziali pubbliche affittate.

Non avete considerato un altro aspetto: in riferimento alle quote, si parla tanto, con tanto di servizi televisivi, dei padri separati, padri e madri separate, che sono i nuovi



poveri, e non è che voglia difendere la mia categoria, da padre separato, però bisogna tenerne conto.

Il CAL, nel giugno 2011, si pronuncia contro la mia proposta di legge sostenendo che faccio razzismo, che non accetto le cose. Così non è, perché se andiamo a leggere la mia proposta di legge scrivo chiaramente quello che penso in particolare modo sulle dichiarazioni ISEE e sulle quote assegnate, queste ultime importantissime, che questa legge demanda alla Giunta regionale, la quale demanda ai Consigli comunali.

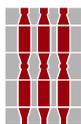
Il CAL si pronuncia in modo contrario alla mia proposta, sottolineando che nel disegno di legge non sarebbero previsti i parametri univoci di accesso agli alloggi di edilizia residenziale pubblica per i cittadini italiani, extraeuropei, comunitari al punto da dubitare della legittimità della proposta.

In realtà, la proposta dei Gruppi dell'opposizione, e del PDL in particolare, non introduce discriminazione tra i fruitori del sistema integrato dei servizi concernenti prestazioni sociali fornite dalla Regione; in questi casi sì che avremmo leso principi di uguaglianza. A ben vedere, la nostra proposta non introduce norme di tipo discriminatorio quanto ai requisiti per l'assegnazione degli alloggi, infatti l'articolo 29 della legge regionale n. 23/2003, relativo ai requisiti soggettivi richiesti per l'assegnazione, non viene modificato dai nostri progetti di legge. Inoltre, la materia dell'edilizia residenziale pubblica rientra nella competenza delle Regioni e in particolare vi rientra la gestione del patrimonio immobiliare di edilizia residenziale pubblica, che coinvolge l'individuazione dei criteri di assegnazione degli alloggi ai ceti meno abbienti. Aspetti che in questa proposta di legge presentata dalla Giunta non ci sono per niente.

Inoltre, vorrei sottolineare che non siamo mai stati per l'autocostruzione, siamo contro per un semplice motivo, perché qui abbiamo due visioni completamente diverse sull'integrazione.

Al Comune di Perugia, col Sindaco Locchi presente, quando elaborammo il Piano regolatore, introducemmo una norma che prevedeva che se un costruttore realizzava cento appartamenti il venticinque per cento di essi sarebbe stato destinato a edilizia residenziale, non pubblica, la vendita veniva effettuata tramite l'imprenditore con prezzi stabiliti dal Comune. Norma che ci è stata benissimo, l'abbiamo votata, l'abbiamo accettata, l'abbiamo condivisa fino all'estremo. Lo dico perché in tutta l'Umbria abbiamo due casi di autocostruzione: Ripa e Sant'Enea. Sono stati combattuti dal sottoscritto per un semplice motivo riguardo all'integrazione.

Io non sono per i ghetti, carissimi colleghi Consiglieri. Le autocostruzioni vengono fatte esclusivamente da determinati soggetti. Quindi, quando si parla di autocostruzione, bisogna integrare le famiglie europee (non parlo neanche di italiani, perché se parlo di italiani sono nazionalista oppure posso passare per fascista), bisogna integrare gli europei con gli extracomunitari, cosa che non è stata fatta. Ribadisco: io sono contrario ai ghetti, non condivido la ghettizzazione di persone, non l'ho mai condivisa e mai la condividerò. Perciò, quando si parla di autocostruzione, bisogna capire che cosa si



intende, formulando dei regolamenti per vedere chi ha l'accesso e chi no.

Chiudo in relazione alle quote. Le quote che questa riforma prevede da dare alla Regione sono importanti. Tutti i Consiglieri regionali e comunali dell'Umbria vanno in giro per il territorio e sentono le lamentele dei concittadini. L'unica volta che sono andato in Sottocommissione ho sollevato questo aspetto e mi è stato detto che non è vero, ma siccome qui dentro c'è qualcuno che non ha semplicemente fatto il consigliere comunale ma ha ricoperto qualche incarico istituzionale, sarei a domandare con quali criteri si formano le graduatorie dei Comuni. E porterei a qualche tecnico, a qualche dirigente dell'ATER, le graduatorie del Comune di Perugia, loro dicono che non è vero, io dico che l'ho visto con i miei occhi: i primi 60 posti, su 60 assegnatari, ce ne sono 58 extracomunitari, mi dovete spiegare se è una cosa possibile. Fatemi passare pure per razzista, lo accetto.

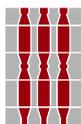
Quindi non è una riforma epocale, carissimo collega Smacchi, per nulla lo è, è una riforma che non prevede tantissime cose, è una riforma che penso che potevamo fare insieme e non sto qui a sminuire il lavoro della Sottocommissione, quando i miei colleghi lavorano a una proposta di legge, il lavoro si può condividere o meno.

Io questo lavoro non lo posso condividere, carissimo Smacchi e carissimi Consiglieri che avete fatto parte della Sottocommissione, non la posso condividere perché non avete portato all'attenzione le varie proposte dei Consiglieri regionali, e non parlo soltanto del Gruppo PDL, perché ricordo benissimo che c'erano la proposta di Dottorini, quella di Cirignoni, quella di Zaffini e via dicendo. Dal Segretario Generale, che ho chiamato in causa all'inizio della discussione, vorrei capire se si può fare un ordine del giorno citando molte proposte di legge da discutere in questo Consiglio e se si può discutere soltanto di una proposta di legge presentata dalla Giunta regionale.

Non sono cose che vanno bene, carissimo Presidente, perché io, prima della fine della discussione e dopo l'esame degli emendamenti, proporrò al Consiglio regionale di discutere anche la mia proposta di legge. Grazie.

PRESIDENTE. Dopo avere iniziato e concluso l'intervento del collega Valentino, con questa considerazione, devo a lui e all'Aula una risposta per dire che quanto detto dal collega Valentino è decisamente inesatto perché la Commissione III, che ha esaminato il complesso dei provvedimenti e dei disegni di legge richiamati nell'ordine del giorno, dopo il lavoro della Sottocommissione, nella seduta dell'11 settembre, ha votato l'abbinamento, come previsto dal nostro Regolamento, scegliendo come testo base il testo della Giunta regionale. Questo era avvenuto anche nella Sottocommissione, e la Commissione con un voto ha ribadito la cosa.

Il Consigliere Valentino, dai verbali, risulta presente e risulta aver votato a favore della procedura. E, Consigliere Valentino, poteva in quella sede chiedere che il proprio disegno di legge fosse comunque iscritto in Aula, non lo ha fatto e ha votato la procedura, non può certo prendersela né con il Segretario Generale né tanto meno con la Presidenza del Consiglio per non aver esercitato una sua facoltà e un suo diritto e



per avere invece condiviso la procedura che oggi sta contestando.
Ciò detto, do la parola al Consigliere Cirignoni.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).

Devo dire che rispetto a questo disegno di legge, che stiamo discutendo oggi, che ha avuto un'ampia discussione anche in Commissione in Sottocommissione, la forza politica che rappresento ha contribuito sicuramente a migliorarlo, avendo presentato due atti, due proposte di legge: la prima già nel 2010, la seconda nel 2011. E devo dire che, pur con due fortune diverse, questi due atti sicuramente hanno contribuito, se non a rendere a nostro avviso una buona proposta di legge questa che discutiamo oggi, a migliorarne alcuni aspetti.

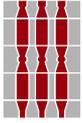
In particolare, devo dire che con il primo atto, presentato due anni or sono, chiedevamo che fosse riconosciuto nella legge regionale sull'edilizia residenziale il criterio nell'assegnazione sia degli alloggi che dei contributi dei fondi previsti per chi vuole farsi una casa, per i canoni e quant'altro sia previsto, di mettere il criterio della storicità della residenza nella nostra regione e/o dell'attività lavorativa svolta nella stessa, vale a dire mettere al primo posto i cittadini umbri, mettere al primo posto chi, pur non essendo umbro, sono anni che lavora sul nostro territorio regionale.

La nostra proposta prevedeva tra l'altro dieci anni minimi per accedere ai contributi della legge, e un punteggio da dare in base agli anni di residenza sul territorio per accedere agli alloggi.

Conscio anche del peso numerico che abbiamo in questo Consiglio regionale, pur non essendo stata recepita nella discussione e nella stessa Commissione la proposta di inserire dieci anni minimi per accedere ai contributi e un punteggio per ogni anno di residenza nel territorio per accedere agli alloggi, prendo atto che con questa proposta di legge è stato comunque preso quello che era il principio della nostra proposta di legge, cioè quello di fissare un tetto, un criterio preciso, specifico che premiasse, che desse rilievo alla storicità della residenza sulla nostra regione per accedere ai contributi, per accedere agli alloggi e anche a quella dell'attività lavorativa sul territorio regionale.

Tuttavia vorrei far notare che, scorrendo la proposta di legge, recependo comunque il criterio che avevamo stabilito nel nostro primo atto, si è fatto un passo avanti e mezzo passo indietro e di questo vorrei capire il motivo, e spero che poi nel corso della discussione anche l'Assessore mi darà una risposta per fugare dei dubbi che mi sono venuti leggendo quelli che sono i requisiti generali dei beneficiari e i requisiti per accedere agli alloggi. Perché se con questa proposta si dice che i requisiti generali dei beneficiari per accedere ai fondi e quindi per accedere a quanto previsto dalla legge sono cinque anni non consecutivi nella nostra regione, poi per quanto riguarda invece il requisito per accedere agli alloggi è cinque anni consecutivi.

E vorrei capire questo perché non vorrei poi che con questa legge abbiamo fatto un passo avanti e mezzo indietro, che poi ci porta magari a tanti ricorsi rispetto



all'assegnazione degli stessi alloggi. Quindi vorrei capire, e lo ripeto, questa differenza, e spero che venga sanata, perché so che c'è anche un emendamento del Consigliere Zaffini in merito, e che si porti per tutti i criteri, quello dei cinque anni consecutivi di residenza nella regione, tre di residenza nel Comune nel quale si chiede l'alloggio, quindi spero che nel corso della discussione e della votazione si proceda in questo senso.

L'altro nostro atto che avevamo presentato lo riteniamo importante perché, come ha ricordato prima il relatore di minoranza, Zaffini, la nostra regione, nel triennio passato, ha speso per l'edilizia residenziale pubblica – come peraltro avevo fatto notare in una mia precisa interrogazione – più di cento milioni di euro ma in proporzione agli abitanti residenti, e ricordo che nella nostra regione abbiamo circa l'ottanta per cento degli abitanti con la casa di proprietà, abbiamo speso in proporzione molto di più della Toscana e della vicina Marche, che pure hanno delle dinamiche simili alle nostre e hanno il doppio o il quadruplo degli abitanti.

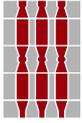
Detto questo, posso con soddisfazione prendere atto che invece la nostra seconda proposta di legge è stata recepita in questo disegno di legge dai lavori della Commissione, della Sottocommissione prima e della Commissione poi, perché si inserisca per l'appunto in questa legge, che tanti soldi regionali muove e ha mosso e muoverà probabilmente, una clausola valutativa, cioè una clausola che dia l'obbligo per la Giunta regionale di relazionare il Consiglio regionale annualmente sull'efficacia della legge stessa, sugli effetti prodotti sulla società regionale, in parole povere su come sono stati spesi i nostri soldi, i soldi pubblici.

Credo che su questo debba anche richiamare il fatto che rispetto alle clausole valutative, che ormai sono in molte delle nostre leggi regionali, c'è un ritardo da parte della Giunta che spero sarà sanato, anche tenuto conto che abbiamo dirigenti regionali pluripremiati, che recentemente sono stati destinatari di un milione di euro di premi di risultato; spero che tra quel milione di euro destinato a premi di risultati e tra le considerazioni fatte non abbiano messo le clausole valutative, altrimenti avrebbero fatto delle considerazioni sicuramente sbagliate nell'affidamento di questi premi di risultato, stante il fatto che queste clausole valutative per la maggior parte non sono state prodotte.

Detto questo, devo anche dire che rispetto anche ad altre valutazioni che hanno fatto i miei colleghi di minoranza, per quanto riguarda l'istituzione dell'Osservatorio della condizione abitativa, io non vorrei che si istituisse un ennesimo "baraccone", perché ricordo che comunque abbiamo in Regione le risorse per poter dare risposte in questo senso, senza istituire un nuovo osservatorio, sia tecniche che di personale.

Apprezzo, invece, la riduzione dei membri del Comitato permanente dell'edilizia residenziale pubblica, credo che sia anche questo un segnale importante, sia una delle luci di questa legge.

Rispetto a quanto detto poco fa dal collega Valentino, anch'io richiamo il mutuo sociale, ritenendolo una questione importante che avrebbe dovuto essere inserita



all'interno di questa legge.

Rispetto all'autocostruzione, feci a suo tempo un'interrogazione perché una delle esperienze che fu fatta in Regione Umbria ebbe poi non molta fortuna, tanto che si dovette ricorrere a un fondo istituito dalla Regione di emergenza perché di fatto i costi erano lievitati ampiamente. Quindi credo che la clausola valutativa sarà importante in questa legge, sarà una delle luci per capire come verranno spesi questi soldi e se gli effetti di questa legge saranno positivi per la società regionale, positivi per gli umbri.

Detto questo, mi rimetto a quelli che saranno i lavori di prosieguo del Consiglio per verificare, se vorremo già questa mattina, migliorare questa legge, approvando, mi richiamo anche alla maggioranza, alcuni emendamenti quali quello del mutuo sociale del Consigliere Valentino, quello proposto da Zaffini che sana questo paradosso dei cinque anni non consecutivi per i requisiti generali e invece consecutivi per i requisiti soggettivi di accesso agli alloggi, equiparandoli per tutti a cinque anni consecutivi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Cirignoni. Io ho un solo iscritto che è il Consigliere Buconi. Non avendo altri iscritti, considero chiusa la possibilità di iscriversi al dibattito e comunico all'Aula l'orientamento informalmente acquisito con alcuni Presidenti dei Gruppi di non sospendere la seduta, ma di proseguire ad oltranza, con l'intervento del rappresentante della Giunta, le eventuali repliche dei relatori e poi tutta la fase delle operazioni di voto.

Quindi per l'ultimo intervento in discussione generale la parola al Consigliere Buconi.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

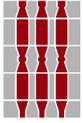
Un brevissimo intervento soltanto per sottolineare l'opportunità dell'approvazione di questa legge che va ad ammodernare l'impianto delle procedure, dei procedimenti e dei requisiti riferiti alle problematiche dell'edilizia residenziale pubblica.

Non sfuggirà a nessuno come, in un periodo così difficile, prolungato e ancora non si sa per quanto, tentare di dare una risposta, perlomeno per quanto riguarda le procedure, i criteri, le verifiche, a una domanda primaria qual è appunto quella della residenza e quella dell'alloggio è sicuramente qualificante per la Regione, per la Giunta, per la maggioranza, per l'intero Consiglio regionale.

Sottolineo anch'io, come ha fatto qualche altro mio collega, la positività del percorso molto aperto, confrontato, discusso, partecipato sia con le parti sociali, con le Amministrazioni comunali, ma per quanto riguarda anche il lavoro di Commissione, senza barriere e steccati preconcepi, maggioranza e opposizione, in un confronto ampio, come si è assistito e si è sentito anche nel dibattito.

Io cito solo una cosa su tutte che ritengo particolarmente qualificante ma anche per il Gruppo che rappresento abbiamo avuto modo di occuparcene.

C'è stata due anni fa e l'anno scorso, non ho notizie freschissime, spero che non sia più così attuale, una punta dell'iceberg rispetto al problema della edilizia residenziale



proprio nel Comune di Perugia: quando è seguita un'ondata massiccia di sfratti esecutivi, eseguiti anche alla presenza delle Forze dell'ordine e dell'Autorità preposta, degli Ufficiali giudiziari, da alloggi di case popolari, non perché riscontrati abusi nella conduzione o nella detenzione di alloggi, ma perché non in possibilità degli occupanti delle famiglie a pagare i canoni per sopravvenuta disoccupazione totale dell'intero nucleo familiare. Perciò, capite che quando si arriva a queste punte dell'iceberg, tutte procedure previste dalla norma e atti dovuti, che l'ATER debba attivare procedure di sfratto per eccessivo bisogno della famiglia occupante, quando l'Amministrazione comunale non riesce a dare una risposta perché la norma prevede questo tipo di procedure, e poi il cittadino non è che qui è solo, è anche abbandonato; quindi è estremamente giusto e opportuno che la nuova legge regionale si occupi anche di queste situazioni.

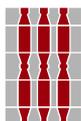
Quindi estremo rigore, assolutamente sì, sono d'accordo, nel verificare il mantenimento, il possesso dei requisiti, la questione dei "furbetti" è trasversale, va dall'alto verso il basso, dal basso all'alto, riguarda sia le fasce povere che quelle ricche, su quelle ricche e benestanti è dieci volte più odioso in confronto al non rispetto pedissequo della legge da parte di qualcuno meno abbiente. Non so se la legge riuscirà, così come formulata, a cogliere appieno questo tipo di problematica, ma sicuramente l'affronta e offre uno strumento di gestione.

Certo, seguo come ragionamento, anche se non lo condivido, alcune cose che sollevava all'inizio il collega Zaffini. Quando ci si pone il problema di dotare chi amministra, o gli uffici, o i dirigenti, di avere alcuni strumenti per gestire delle situazioni limite, lì si aprono anche spazi per interpretazioni, abusi, distrazioni, è vero, si può correre anche questo rischio, però io credo che sia un rischio che deve essere corso, deve essere posta grande attenzione sulla questione dei controlli e del rispetto delle normative, però non si può non far finta che c'è un bisogno estremo, quindi anche al bisogno estremo bisogna dare una risposta.

Per tutto il resto merita di essere approvata, quindi ovviamente annuncio il voto favorevole del mio Gruppo, ma soprattutto anche per questo tipo di problematiche e di motivo credo sia una legge sensibile, che abbia dimostrato sensibilità, l'Assessore si è impegnato su questo, disponibile a delle correzioni che sono state apportate.

Di fatto, rispetto alla miriade dei testi presentati, sono state prese tutte in esame le problematiche, non tutte raccolte, condivise e approvate, ma mi pare che ci sia stata una corralità di intervento e di attenzione che non ho visto per altre leggi di questo Consiglio. È una di quelle leggi che sta sul pezzo, degna dell'assise e dell'aula in cui sediamo, una legge che credo faccia anche un po' testo, e spero che sia di esempio per altre, affinché vadano a incidere non sui problemi di ieri, ai quali si dà una risposta domani, ma sui problemi di oggi ai quali si dà una risposta oggi. Grazie.

PRESIDENTE. Con l'intervento del Consigliere Buconi, come dicevamo, si conclude la fase della discussione generale. Ora è il turno dell'Assessore Vinti, dopodiché



inizieremo con le operazioni di voto. Prego, Assessore.

Stefano VINTI (*Assessore Politica della casa: edilizia sovvenzionata ed agevolata. Programmazione delle opere pubbliche ed interventi diretti. Normativa in materia di Lavori Pubblici. Infrastrutture tecnologiche immateriali. Mitigazione del rischio sismico e geologico. Sicurezza nei cantieri. Sicurezza stradale.*)

Ringrazio molto i Consiglieri che si sono impegnati in questo dibattito, ed esattamente durante l'iter di discussione in Commissione e le sedute lunghe e articolate della Sottocommissione, è stato un confronto che ha tentato di risolvere i problemi. E ringrazio appunto i Consiglieri sia per stamattina per un dibattito niente affatto formale e per un dibattito che, cogliendone e apprezzando l'onestà intellettuale, ha cercato ancora oggi, pur da posizioni differenti, di trovare il punto comune.

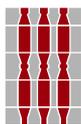
Non credo che sia una riforma epocale – su questo sono d'accordo con il Consigliere Valentino – però è una riforma che coglie oggi, dopo nove anni, la necessità di ridefinire il quadro legislativo entro il quale si muove il settore.

Noi ci troviamo di fronte a un dato, così come citava il Consigliere Stufara, di un cambio radicale delle politiche nazionali. E i numeri, che così ostinatamente il Consigliere Cirignoni da mesi continua a enunciare cercando di dimostrare, secondo me inutilmente, una sottintesa intenzione della Giunta per chissà quale macchinoso obiettivo, dimostrano invece una capacità di spesa nel corso degli anni che dà merito alla storia di questa regione, io gliela ribatto, Consigliere Cirignoni, che la piccola Umbria esattamente all'opposto delle altre Regioni ha cercato, attraverso un sistema efficace e dico efficiente, di dare risposte a un bisogno primario.

Tant'è che, contrariamente alle Regioni limitrofe, non esiste una tensione abitativa come nelle Marche, come in Toscana o come nel Lazio, dove l'occupazione delle case è all'ordine del giorno, dove l'incapacità di soddisfare un bisogno primario da parte dell'Ente delegato, cioè della Regione, è evidente che è nella sua drammatica incapacità di essere assolto. Noi ci troviamo, invece, di fronte a un dato, questo sì centrale, che le risorse nazionali, così come descritte, non sono state ridotte, non sono state drasticamente ridotte, sono state azzerate. E sono state azzerate sia per soddisfare la costruzione di nuovi alloggi, ma drammaticamente di fatto azzerate, anche per quello che prevede la legge 431, che era il sostegno agli affitti.

A questo la Giunta regionale ha risposto cercando di tamponare una situazione almeno sul sostegno agli affitti che è del tutto anomala, del tutto sperequata rispetto ai bisogni sui territori, espressi con le graduatorie dai Comuni, con il raddoppio della propria posta. A fronte di una riduzione del bilancio regionale al netto della sanità e dei mutui impegnati che è del 30 per cento, e cioè la Giunta regionale ha colto che siamo di fronte a una situazione di crisi che si va acuendo e tenta delle risposte con gli strumenti, i mezzi, le disponibilità sempre crescenti che deve fronteggiare.

L'unico strumento che noi abbiamo, reale, da qui la necessità dell'Osservatorio, è verificare nelle Prefetture gli sfratti che vengono eseguiti. Gli sfratti che vengono



eseguiti nel 2011 nella nostra regione sono 1.200, di cui il 90 per cento per morosità, di cui il 90 per cento di questa morosità è per una morosità incolpevole, e cioè di una morosità in cui gli inquilini si trovano a dover fronteggiare i propri impegni di fronte alla riduzione drastica del proprio reddito, a chi è in cassa integrazione, ora finisce anche quella in deroga e saranno problemi più che amari, ma anche dell'inquilino che ha visto chiudere il negozio, che ha visto chiudere la fabbrica, che non trova più un lavoro eccetera, e cioè siamo di fronte a una situazione che è questa sì oggettiva.

Le stime indicano che, a fronte della dismissione delle risorse per questo settore, il Paese avrebbe bisogno almeno di un milione di case. La nostra Regione ha in graduatoria nei Comuni esattamente 6.000 domande, noi stimiamo che occorranza 10.000 mila case in Umbria. Questi sono i regali che ci fanno i governi, i governi che hanno dismesso queste politiche – e me ne assumo tutta la responsabilità, non coinvolgendo la Giunta in questa valutazione politica – sia il Governo Berlusconi che il Governo Monti per l'edilizia residenziale pubblica hanno deciso di dismettere il settore, abbandonando le Regioni e gli ATER al loro destino. E noi siamo di fronte a un passaggio che cogliamo questo crinale cercando di adeguarci e di porre una revisione della 23, che non è epocale, ma che pone due questioni essenziali, oltre che accogliere la normativa sull'alloggio sociale eccetera eccetera, che è di carattere nazionale, che non avevamo.

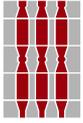
Intanto, una premessa, i nostri ATER sono come se fossero degli ATER in Svizzera, erano, e ora è, perché io penso che ci siano degli ATER controllati dalla Banda della Magliana, o dalla malavita milanese, qui sappiamo nome, cognome, chi paga e chi non paga. Controllo, trasparenza e sicurezza.

Dentro a un quadro come questo la normativa poteva permettere e ha permesso anche, come è stato detto nel dibattito, che in una fase di maglie più larghe, di abbondanza, la gestione degli alloggi fosse una gestione che non risponde più alle esigenze di oggi. È per questo che abbiamo introdotto delle normative, la modifica, che indica con chiarezza chi ha diritto a stare nell'alloggio pubblico, e abbiamo stretto le maglie, perché pensiamo che in una fase dove non sarà possibile fare nuovi alloggi, la trasparenza, la chiarezza, il diritto di chi è fuori debba essere salvaguardato, anche da eventuali "furbetti". E' per questo che ci siamo mossi in questa direzione. Questo è da un lato.

Dall'altro, è il fatto che noi siamo di fronte già da oggi, ma sarà crescente la vicenda degli sfratti esecutivi, è per questo che, tra le primissime regioni in Italia, abbiamo cercato di dare una risposta istituendo le Commissioni, o comunali o delle Unioni dei Comuni, che hanno esattamente il compito di fronteggiare la questione degli sfratti. È per questo che abbiamo immesso anche nel fondo dell'edilizia residenziale pubblica la possibilità che vi siano delle risorse perché lo sfrattato passi da casa a casa.

Esiste un Paese civile dove c'è qualche cittadino che non ha la casa? No. Vogliamo mantenere questo Paese, questa Regione sul livello di civiltà?

Per fare questo occorre, dato che non è più scontato, e dato che questa è una regione



che, evidentemente, ha qualcosa che non funziona, è una regione con 42.000 vani non affittati o invenduti, con 10.000 stimati cittadini che cercano casa, di cui 6.000 sono certificati nelle liste di attesa dei Comuni. È possibile che sempre di più anche noi, che abbiamo fatto quel genere di investimenti durante gli anni e che abbiamo costruito più di duemila alloggi per diverse tipologie, ci troviamo di fronte a una situazione del genere?

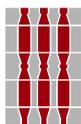
Sì, ci troviamo di fronte a una situazione del genere perché, mancando una politica nazionale che sancisca la necessità di rendere esigibile e immediatamente esigibile il diritto all'abitazione, vi è una crisi crescente. E le modifiche che abbiamo cercato di apportare tentano di collocarci nel punto della crisi che ci sta attraversando, e i dati del 2011 sono solo i piccoli vagiti di quello che potrà succedere. 42.000 case vuote e 10.000 famiglie che cercano l'abitazione. E' un problema, un enorme problema.

E' per questo che qui ci sono anche delle norme che tentano di far sì che l'invenduto sia utilizzabile, e sia utilizzabile attraverso la locazione, perché i dati che abbiamo oggi, pur non in presenza di un osservatorio del diritto all'abitazione, per questo c'è una necessità se non vogliamo fare le cose nasometriche o pressappoco, ma avere dei dati certi su cui ragioniamo, qualcuno che li elabora, qualcuno che li aggiorna, che fornisce la Giunta regionale e l'ATER, la comunità, il Consiglio regionale, delle necessità; è un dato direi essenziale, per poter affrontare delle politiche, è un dato essenziale anche rispetto al fatto che noi abbiamo allargato la tastiera degli operatori, con uguale dignità. E pertanto ci sono le imprese, il sistema delle cooperative, l'ATER, e l'autocostruzione, rispetto al quale certo che è una modalità tutta sua, ma io a un giudizio così negativo e tranciante ci starei attento e occorre una valutazione che anche qui non sia segnata da una carenza di dati oggettivi. Perché l'autocostruzione che ho visto io è di qualità, ed è una risposta rispetto a cittadini e famiglie, dove certo la multietnicità è il dato essenziale, ma che evidentemente non avendo le risorse, non potendo accedere al libero mercato, decidono autonomamente di autocostruirsi l'abitazione.

Quanti di noi sarebbero disposti a farlo? Non lo so. Loro sono disposti e non per questo vanno penalizzati, anzi, va costruito per loro un percorso adeguato e anche dal punto di vista tecnico e aiutato affinché questa loro aspirazione, questo loro bisogno, questa loro necessità sia accolta pienamente.

All'interno di questo quadro, pertanto, se non è epocale, è una legge che ha l'ambizione e l'obiettivo riconosciuto di cercare di fronteggiare con gli strumenti che abbiamo oggi una congiuntura di un certo tipo, che è una congiuntura che vedrà l'aumento della domanda di alloggi pubblici e saranno alloggi pubblici prevalentemente per le fasce più basse della popolazione.

E allora il canone sociale, per rispondere a una domanda pertinente che è stata rivolta: qual è la vostra politica? Oggi, dal mio punto di vista, la politica che noi abbiamo, la priorità politica è quella di dare risposte di politiche abitative ai soggetti sociali più deboli e massacrati dalla crisi, da chi non ha centocinquanta euro, duecento euro per



pagare l'affitto. Noi dobbiamo dare una risposta oggi a quelli. Ovviamente, se questa è la priorità, abbiamo un ventaglio di un'articolazione della società, che ci pone delle domande nuove, ci pone delle domande per cui abbiamo gli anziani di età, ma che sono ancora efficienti, ai quali occorre un alloggio adeguato, per costruire un rapporto con la società, ci sono le giovani coppie, che sono tutti precari, che al sistema bancario neppure se dai trenta mila euro alle banche sono disposte a renderle bancabili e ad accordare loro un mutuo, altro che mutuo sociale!

E su questo che cosa facciamo? Cerchiamo di dare una risposta, ma su questo c'è un mondo articolato. E io immagino, a tante famiglie, a tanti divorziati sia uomini che donne, precari, con la prole a carico, sia l'uno che l'altro, a cui bisogna dare delle risposte. O come possiamo mantenere l'iscrizione alla nostra Università, alle due Università articolate sul territorio, se non offriamo, per esempio, delle abitazioni adeguate a questi studenti?

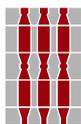
Il dato della diminuzione delle iscrizioni all'Università di Perugia, sia a Terni che in tutte le sedi, è dato dal fatto che i fuori sede del sud sono diminuiti del cinquanta per cento e uno degli elementi è che dobbiamo offrire più servizi, dobbiamo offrire più servizi pubblici, dobbiamo offrire più camere, più luoghi di studio, che non li possiamo lasciare solo e soltanto in mano al mercato privato. Questi sono tutti tasti, è la necessità di dare delle risposte in una fase dove le risorse sono drammaticamente calate.

Rapidissimamente, c'è una necessità dei controlli? Sì, penso di sì. Chi provvede a questi controlli? Finché non abbiamo un corpo dei Marines, non lo fa la Regione, l'ATER non lo può fare, sono adibiti a farlo i Comuni. Questa è la funzione istituzionale, non è che esiste... *(Intervento fuori microfono del Consigliere Monni)* Non so se ad Assisi, a Todi, a Torgiano, a Deruta, lo facessero. Tu lo sai? Io penso di no, come non lo so io. Però, detto questo, ci ragioniamo.

In merito alla storia che subiremmo l'invasione dei "popoli barbari", gli inquilini del sistema ATER, con extracomunitari, sono il 18 per cento. In graduatoria, i primi cento sul Comune di Perugia sono 50 per cento di nazionalità italiana e 50 per cento di nazionalità non italiana. Non è che non c'è una ragione sulle fasce deboli che si affrontano. E rispetto a questo abbiamo posto, in una discussione anche in Sottocommissione non semplice, il fatto che per l'alloggio sociale occorrono i cinque anni, consecutivi, di cui tre nel Comune di residenza, per tutte le cose che si sono dette, abbiamo posto noi il fatto che non ci possono essere i nomadi e i furbetti.

Ma, scusate, per il canone concordato e per la vendita, situazioni quasi da libero mercato, domando ai liberisti, ma perché non dovremmo concedere a tutti una condizione di accedervi? Cinque anni, seppure non consecutivi.

Ovviamente, in una situazione come questa, e l'ho detto anche in Commissione, può succedere che anche gli umbri rientrano, anche l'emigrante umbro rientra e rispetto al quale non è che in tutto questo ambaradan succede proprio che chi è nato e vissuto nella nostra regione rimanga escluso. Pure su questo credo bisogna valutare con più attenzione, avere una flessibilità tale che, da un lato, sull'emergenza occorre essere certi



che furbi non ci sono, ma dove si accede alla vendita o quasi al libero mercato, non si capisce perché, pur considerando i cinque anni, che è già una limitazione, non vi possano accedere.

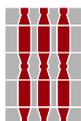
Detto questo, le proposte sono state definite prima da un gruppo di lavoro che ha lavorato per mesi, composto dagli ATER, dalle Organizzazioni sindacali, dai Comuni, poi il lavoro è stato partecipato nel Comitato dell'edilizia residenziale pubblica, poi è stato preadottato dalla Giunta, poi è andato al CAL, e poi ha fatto tutta la trafila istituzionale del Consiglio regionale; perciò diciamo che queste modifiche hanno avuto una co-partecipazione, una elaborazione, un vaglio, una critica in un lungo percorso, come tutte le leggi che hanno un peso e che vanno a toccare certe sensibilità. Per quanto riguarda la Giunta sono state anche accolte delle richieste, che andavano nella giusta direzione, non ideologiche ma che volevano portare chiarezza, non c'è stata nessuna difficoltà. Come in questo momento, se ci sono degli emendamenti da accogliere, certamente non ci tireremo indietro.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore, per l'intervento a nome della Giunta. I relatori hanno la facoltà di replica, dei due solo il relatore di minoranza ne ha fatto richiesta. Per una breve replica la parola al Consigliere Zaffini.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fare Italia - Gruppo Misto*).

E' proprio nella consapevolezza, Assessore, che stiamo toccando le corde e oggi, con questo atto ci stiamo occupando della vita quotidiana dei più deboli, che come opposizione e nella relazione di minoranza non abbiamo fatto bottino politico, perché è evidente che su un atto del genere c'è un'attenzione in più. Qualora avessimo voluto fare bottino politico, Assessore, e non lo abbiamo fatto, avremmo parlato delle quote, e il collega Valentino ne ha parlato, avremmo parlato del mutuo sociale, avremmo parlato delle giovani coppie, a cui prioritariamente indirizzare i contributi, avremmo negato l'esistenza della famiglia unipersonale, avremmo preteso la cittadinanza italiana per tutti gli occupanti, avremmo detto che per noi la successione in un alloggio di edilizia residenziale non deve esistere ma si rifà la trafila per l'assegnazione, come figli o come parenti, perché nel momento in cui muore il beneficiario si deve ricominciare daccapo, non c'è un diritto che si acquisisce per eredità nell'alloggio di edilizia residenziale.

Avremmo detto che per noi non esistono gli ospiti in un alloggio di edilizia residenziale, perché io ospito se me lo posso permettere, altrimenti no; avremmo detto che i canoni non possono essere fermi, come abbiamo osservato in un'interrogazione dal 2000 e che non possono essere elaborati canoni a valere su un impianto normativo abrogato, come attualmente succede; avremmo detto che non esiste per noi la morosità incolpevole, la morosità è morosità, così come non esiste il furto incolpevole, perché non si può dire che chi ruba per fame non ruba, altrimenti noi siamo moralisti, Assessore, e la politica non è moralista, non può essere moralista. Non ci sono cittadini



di serie A e cittadini di serie B, la politica non può fare la morale alla gente, la politica deve stabilire che i cittadini sono tutti uguali davanti alla legge, lo ha detto la Rivoluzione francese, vivaddio.

Quindi tutto questo, collega Vinti, non lo abbiamo fatto e non lo vogliamo fare, perché non ci interessa il bottino politico nel momento in cui noi oggi stiamo parlando sulla pelle di tanta gente che sta seriamente in difficoltà, perché qui credo che siamo tutti d'accordo che stiamo trattando di una materia che mette le mani nella vita quotidiana di chi veramente sta in difficoltà, non stiamo 'pettinando le bambole'.

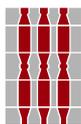
In virtù di questo, io pretendo che mettiamo da parte un po' di faziosità, lo abbiamo fatto noi per primi, pure avendo idee, come ho detto fino a qui, molto diverse, e lo abbiamo fatto in Sottocommissione, diamo atto che un pezzettino lo ha fatto anche la Giunta, l'Assessore, però c'è da fare di più.

Il versante dei controlli è fondamentale, è importantissimo. L'esempio dell'ospite: guardate che lunedì, sul *Messaggero* c'era un importante fondo che segnalava che si aggira la legge dell'equo canone – Stefano, interesserà anche a te – dicendo che invece dell'inquilino dentro casa c'è l'ospite. La stessa cosa succede sugli immobili di edilizia residenziale: quando io consento una ospitalità di quattro anni, è evidente che incito all'affitto in nero, perché quello non è che ha l'ospite, ha l'inquilino in nero, dentro un edificio di edilizia residenziale. Ma io sfido chiunque di voi a testimoniarmi un'ospitalità più lunga di due mesi dentro casa propria.

Quando io metto l'attenzione su questo, lo faccio volutamente. Noi abbiamo chiesto agli uffici, in questi giorni che abbiamo preparato la relazione, un monitoraggio sui controlli, stiamo parlando di abc, due più due fa quattro, ci sarà un monitoraggio sui controlli, una statistica dei controlli, quanti controlli sono stati fatti, su quanti edifici rispetto ai diecimila circa immobili assegnati, qual è stato l'esito di questi controlli. Non esiste, non c'è. Non c'è. Non c'è un *report* sui controlli. Allora evidentemente perché non ci sono controlli.

E non è vero, Stefano, che l'ATER non può fare controlli, perché già li fa, solo che li fa cartolari, cioè fa i controlli sulla carta. A questo riguardo, ma lo illustreremo a tempo debito, abbiamo preparato un ordine del giorno che assegna all'ATER diverse competenze o comunque assegna un ruolo di ente pubblico all'ATER nel esercizio delle funzioni di controllo e fra l'altro introduce l'incompatibilità dei consiglieri di amministrazione dell'ATER per le cariche elettive, come previsto analogamente per le procedure di controllo da normativa nazionale.

Chiudo con un piccolo passaggio. Io non voglio fare bottino politico, ma se l'Assessore mi dice che il motivo del calo delle iscrizioni degli studenti alle due Università perugine è perché non ci stanno gli alloggi dell'edilizia agevolata, perdonami, Stefano, però ci diciamo una stupidaggine, per usare un termine; quello che è richiesto è più sicurezza, e lo dico proprio alla tua parte politica, se la vogliamo dire tutta, più sicurezza, più qualità, non più case gratis dell'ADISU, certamente i bisogni vanno tutelati ma non è quello il motivo per cui calano le iscrizioni. E tu lo sai meglio di me



perché non sei stupido.

Detto questo, abbandoniamo questi passaggi ideologici (non dico non politica, la politica c'è dappertutto) e analizziamo correttamente un impianto normativo sul quale fino a questo momento l'intero Consiglio regionale ha lavorato con spirito diverso; io spero che possa rimanere questo stesso spirito fino alla fine. Grazie.

PRESIDENTE. Abbiamo esaurito la fase di discussione. Iniziamo a votare i 62 articoli del provvedimento e i 17 emendamenti che sono stati presentati dalla Giunta e dai Gruppi. Io proporrei all'Aula, se siamo tutti d'accordo, di procedere nella seguente maniera: accorpare in singole votazioni gli articoli sui quali non sono stati presentati emendamenti, quindi andare per blocchi mano a mano che scorriamo l'articolato, e ovviamente votare in maniera specifica solo gli articoli sui quali ci sono stati emendamenti. Verifichiamo che tutto l'impianto per la votazione elettronica sia funzionante, nel frattempo, non vedendo segni di dissenso dai colleghi, immagino che questa modalità proposta venga accolta.

Pertanto, procediamo con l'esame e la votazione congiunta degli articoli 1 e 2, sui quali non sono stati presentati emendamenti.

Se non ci sono interventi, sottoponiamo ai voti, è aperta la votazione su questi due articoli, 1 e 2. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 3. E' stato presentato un emendamento aggiuntivo dai Consiglieri Valentino, Nevi e altri, che sarà votato dopo l'articolo. Prego il Consigliere Segretario di leggere l'articolo 3.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto ai voti l'articolo 3. Prego votare.

Il Consiglio vota.

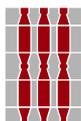
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo quale comma 3 bis, presentato dai Consiglieri Valentino, Nevi e altri. Se non si sono interventi, prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Esaminiamo ora un blocco di articoli che vanno dal 4 al 10, che non



hanno visto la presentazione di emendamenti. Se non ci sono interventi, chiedo al Consiglio di votare, prego, è aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. All'articolo 11 dall'Assessore Vinti a nome della Giunta è stato presentato un emendamento sostitutivo, che pertanto pongo in votazione prima dell'articolo, quindi votiamo l'emendamento Vinti all'articolo 11, emendamento sostitutivo al comma 3 dell'articolo 8. Non leggo la dicitura, avendo i Consiglieri i testi degli emendamenti. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo ora l'articolo 11 come modificato. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo ora l'articolo 12, al quale è stato presentato un emendamento aggiuntivo che sarà successivamente sottoposto al voto, quindi votiamo l'articolo 12. Prego votare.

Il Consiglio vota.

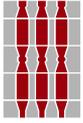
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 12 bis, come da emendamento aggiuntivo proposto dai Consiglieri Valentino, Nevi e altri. Chiede la parola il Consigliere Valentino; ne ha facoltà.

Rocco Antonio VALENTINO (*Popolo della Libertà*).

Emendamento n. 2. Dopo l'articolo 12 del disegno di legge è inserito il seguente articolo 12 bis, integrazione alla legge regionale n. 23/2003, dopo l'articolo 8 bis della legge regionale n. 23/2003 è inserito il seguente articolo 8 ter, mutuo sociale: al fine di agevolare l'accesso alla casa degli alloggi dell'ATER...

PRESIDENTE. Consigliere, chiedo scusa, le pregherei di illustrare l'emendamento, e non di darne lettura, perché tutti i Consiglieri hanno già ricevuto l'emendamento, e quindi tutti sono stati posti a conoscenza del testo dell'articolo. Ovviamente, lei ha facoltà di illustrarlo, ma la prego di non darne semplicemente lettura, perché in



essenziale tutti i Consiglieri hanno già il testo.

Rocco Antonio VALENTINO (*Popolo della Libertà*).

Illustro l'emendamento aggiuntivo chiedendo alla Giunta regionale e ai colleghi Consiglieri regionali di prendere atto del problema del mutuo sociale, che è un problema essenziale attualmente. Si parlava prima di autocostruzione, come diceva l'Assessore Vinti, penso che sia un progetto molto valido anche per l'autocostruzione perché i soggetti interessati, famiglie meno abbienti, hanno innanzitutto un interesse di capitale maggiorato dell'1 per cento e il mio emendamento prevede che il tasso di interesse non può ammontare a più del 20 per cento dello stipendio mensile, in più se il soggetto interessato dovesse perdere il lavoro o entrare in cassa integrazione viene sospeso il mutuo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola all'Assessore Vinti per la Giunta.

Stefano VINTI (*Assessore Politica della casa: edilizia sovvenzionata ed agevolata. Programmazione delle opere pubbliche ed interventi diretti. Normativa in materia di Lavori Pubblici. Infrastrutture tecnologiche immateriali. Mitigazione del rischio sismico e geologico. Sicurezza nei cantieri. Sicurezza stradale*).

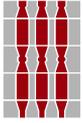
Nell'apprezzare lo spirito della proposta, il mutuo sociale è impraticabile, impraticabile in termini di capacità economica da parte della Regione di intervenire, credo che la Regione ancora abbia un residuo, paghi dei mutui di trent'anni fa, di cinquecentomila euro l'anno, ma adesso sono nella coda, sta terminando, perché aveva bloccato. Dall'altro lato, rispetto ai nostri interventi, sono interventi come quelli del bonus, che sono assolutamente competitivi rispetto al mutuo sociale.

E ancora, questione che ho cercato di illustrare nella mia replica, noi abbiamo l'esigenza di dare delle risposte oggi non a chi potenzialmente è in grado di essere bancabile dal sistema bancario, che alla fine è in grado di dare delle garanzie alla banca, oggi abbiamo la drammatica esigenza di dare delle risposte a chi non è in grado di essere bancabile. E pertanto la politica della locazione è la politica che, come dicevo prima, è essenziale da qui al breve periodo futuro.

Il mutuo sociale sarebbe un'operazione che vincolerebbe le scarsissime risorse della Regione, solo sul mutuo sociale, che appunto per questo determinerebbe una scelta contro la nostra volontà, ma che non sarebbe coerente con le priorità che invece ci siamo dati.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Con il parere contrario della Giunta metto ai voti l'emendamento Valentino, Nevi e altri quale articolo 12 bis al disegno di legge. Prego votare.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Pongo ora in votazione un blocco di articoli sui quali non è stato presentato nessun emendamento, che va dall'articolo 13 all'articolo 23. Quindi prego il Consiglio di votare questo blocco di articoli.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. All'articolo 24 è stato presentato dal collega Zaffini un emendamento sostitutivo, che pertanto va votato prima dell'articolo. Chiede la parola il Consigliere per una breve illustrazione. Prego, anche se l'illustrazione è avvenuta durante la relazione, ricordo, con brevità.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fare Italia - Gruppo Misto*).

Presidente, lei ha ragione, ma è solo in parte, in quanto nella sua replica l'Assessore ha dato un elemento di giudizio che volevo confutare. Nei requisiti generali va posto il termine identico ai requisiti soggettivi oltre che per un problema di sostanza, perché ribadisco che non ci sono cittadini di serie A e cittadini di serie B, i bisogni sono bisogni e le condizioni di bisogno sono condizioni di bisogno, anche se poi le risposte sono differenziate; c'è un problema di forma, cioè io credo – e lo dico qui a beneficio del verbale – che i cittadini presenteranno una valanga di ricorsi perché non si può stabilire che per l'assegnazione servono cinque anni consecutivi e per il contributo agli affitti basta un anno, sostanzialmente, i cittadini sono uguali.

Anche la vendita prioritariamente viene all'assegnatario, all'occupante, e l'occupante ha evidentemente i requisiti per l'occupazione, cioè per l'assegnazione, cioè i cinque anni consecutivi. In realtà, è un problema assolutamente relativo, è un ideologismo, quindi prego di valutare attentamente e di dare all'intero impianto un'uniformità che lo rende, francamente, più leggibile, più giusto e meno obiettabile, anche giuridicamente.

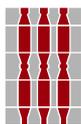
PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, con il parere contrario della Giunta, pongo in votazione l'emendamento del Consigliere Zaffini, sostitutivo dell'articolo 24. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Pongo ora in votazione l'articolo 24 del disegno di legge. Prego votare.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 25 sul quale non ci sono emendamenti. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 26 successivamente al quale voteremo un emendamento aggiuntivo della Giunta. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo al comma 1 dell'Assessore Vinti per la Giunta. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Pongo ora in votazione congiunta agli articoli 27 e 28, sui quali non c'è nessun emendamento, prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo all'articolo 29 proposto dall'Assessore Vinti a nome della Giunta. Prego votare.

Il Consiglio vota.

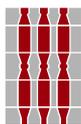
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Pongo ora in votazione l'articolo 29 come modificato dall'emendamento precedente. E' aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Pongo ora in votazione un blocco che va dall'articolo 30 all'articolo 33 sui quali non c'è nessun emendamento. E' aperta la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. All'articolo 34 è stato presentato dall'Assessore Vinti a nome della Giunta un emendamento sostitutivo, quindi pongo in votazione prima l'emendamento. È aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 34 come modificato dall'emendamento che abbiamo poc'anzi approvato. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo quale articolo 34 bis, a firma del Consigliere Valentino, Nevi e altri. Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'emendamento Valentino e altri. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 35 su cui non ci sono emendamenti. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. All'articolo 36 è stato presentato dal Consigliere Zaffini un emendamento sostitutivo, quindi votiamo prima l'emendamento Zaffini. Prego votare.

Il Consiglio vota.

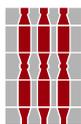
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Votiamo pertanto l'articolo 36. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 37 sul quale non ci sono emendamenti.



Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 38 vede un emendamento aggiuntivo che esamineremo dopo, quindi votiamo prima l'articolo 38. E' aperta la votazione. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo articolo il Consigliere Zaffini ha presentato un emendamento aggiuntivo. Prego, Consigliere, per una breve illustrazione.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fare Italia - Gruppo Misto*).

Sì, molto breve, Presidente. L'intenzione è quella di aumentare le competenze dell'ATER nel versante dei controlli e ovviamente anche nella possibilità, a sua volta, di essere controllata dall'Esecutivo e dal Consiglio, come agenzia regionale. Questo si esplica in una serie di emendamenti successivi e si esplica soprattutto nell'ordine del giorno che illustreremo a tempo debito e che abbiamo sottoposto come opposizione.

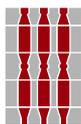
In questo caso si introduce il controllo di gestione o comunque la verifica del controllo di gestione. Io non ho dubbi circa il fatto che l'ATER al suo interno adotti criteri oggettivi per il controllo di gestione, rimane il problema che questi criteri, e risultati soprattutto di questo controllo di gestione, devono essere messi a disposizione del Consiglio regionale, attraverso la Giunta regionale.

Questo emendamento introduce il controllo di gestione, peraltro presente nelle normative regionali di quasi tutte le Regioni.

PRESIDENTE. Assessore Vinti per la Giunta, prego.

Stefano VINTI (*Assessore Politica della casa: edilizia sovvenzionata ed agevolata. Programmazione delle opere pubbliche ed interventi diretti. Normativa in materia di Lavori Pubblici. Infrastrutture tecnologiche immateriali. Mitigazione del rischio sismico e geologico. Sicurezza nei cantieri. Sicurezza stradale*).

Apprezzo molto l'emendamento del Consigliere Zaffini, però l'ATER è dotato di una sua autonomia e della definizione di un proprio regolamento dove il controllo di gestione è già previsto, pertanto diciamo che noi non abbiamo interesse né intenzione a far sì che l'ATER sia meno autonomo, perché gli garantisce una grande flessibilità, una grande possibilità di intervento rispetto alla Giunta regionale, pertanto in questo emendamento, pure apprezzando, c'è una ridondanza che al momento non si ritiene opportuno certificarla nella legge.



PRESIDENTE. Con il parere contrario della Giunta pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo all'articolo 38 a firma del Consigliere Zaffini. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. All'articolo 39 è stato presentato dal collega Valentino, Nevi e altri un emendamento sostitutivo, che pertanto pongo immediatamente in votazione. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 39. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. All'articolo 40 il Consigliere Zaffini ha proposto un emendamento sostitutivo che pongo ai voti. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Pongo al voto l'articolo 40. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

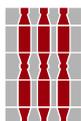
PRESIDENTE. All'articolo 41 sono stati presentati due emendamenti aggiuntivi che saranno esaminati successivamente, pongo quindi in votazione l'articolo 41 del provvedimento. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo al comma 4 a firma Valentino, Nevi e altri. Prego votare.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo quale comma 5 bis a firma Valentino, Nevi e altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Pongo ora in votazione un blocco di articoli, dal 42 al 46, sui quali non è stato presentato nessun emendamento. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. All'articolo 47 è stato presentato un emendamento sostitutivo del Consigliere Zaffini, che va votato prima dell'articolo. Il Consigliere Zaffini chiede una breve illustrazione, prego.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fare Italia - Gruppo Misto*).

Faccio notare che avete votato contro l'emendamento che riduceva l'ospitalità temporanea, quindi per la maggioranza di questa Regione, e per tutti voi singolarmente, negli alloggi dell'edilizia residenziale pubblica si può ospitare per quattro anni, Presidente, va bene? Ovviamente, sapendo perché non potete non sapere, perché se non altro ve l'ho detto io, ma basta che parlate con chiunque, che quella ospitalità temporanea è frutto di pigione a nero.

Quindi voi, colleghi della maggioranza, oggi qui voi vi siete resi complici di una stortura gravissima, gravissima, perché se è opinabile, è obiettabile che questo accada come aggiramento delle norme dell'equo canone...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, Consigliere.

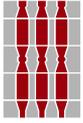
Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fare Italia - Gruppo Misto*).

Sto illustrando l'emendamento.

PRESIDENTE. Lei ha la parola per l'illustrazione di un emendamento diverso da quello di cui sta parlando, la pregherei di illustrare l'emendamento all'articolo 47, prego.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fare Italia - Gruppo Misto*).

Presidente, sto illustrando l'emendamento, quello che la mia povera testa di minorato della minoranza mi suggerisce e non credo tu possa obiettare su quello che mi



suggerisce. E quindi non credo che tu possa obiettare su quello che mi suggerisce la mia testa, a me suggerisce questo.

Quindi ribadisco: se è opinabile per gli alloggi, per la legge dell'equo canone, come Rifondazione giustamente fa notare, è opinabile a maggior ragione per gli alloggi di edilizia residenziale pagati con i fondi pubblici, colleghi.

Comunque con questo emendamento – Presidente, la testa si è rimessa in carreggiata, quindi passo a illustrare – si riduce da due anni a un anno il periodo oltre il quale non si può andare nel non rispondere alle sollecitazioni di presentazione della documentazione necessaria, da parte dell'ATER, o da parte della Polizia Municipale eccetera eccetera. Quindi dopo un anno che non si risponde sottoponendo la documentazione necessaria a verificare la permanenza dei diritti in capo all'assegnatario, l'assegnatario è dichiarato decaduto, invece che dopo due anni.

PRESIDENTE. La parola all'Assessore Vinti per la Giunta.

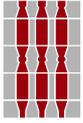
Stefano VINTI (*Assessore Politica della casa: edilizia sovvenzionata ed agevolata. Programmazione delle opere pubbliche ed interventi diretti. Normativa in materia di Lavori Pubblici. Infrastrutture tecnologiche immateriali. Mitigazione del rischio sismico e geologico. Sicurezza nei cantieri. Sicurezza stradale.*)

Ovviamente, il Consigliere Zaffini ha fatto una veloce regressione rispetto agli articoli, io penso che la Giunta, la maggioranza, abbia fatto bene a non votarla, perché anche i cittadini e le famiglie che risiedono negli alloggi di edilizia residenziale pubblica, in questa fase, vivono lo smantellamento dell'assistenza pubblica e dello stato sociale, esattamente loro come te e come me. E ancora, quelle famiglie, essendosi prolungata la vita, hanno una quota di anziani che sopravvive, e questa quota di anziani che sopravvive, visto che non esiste più lo stato sociale, che come cittadino difende la loro dignità, ma l'assistenza è privatizzata, e sappiamo per certo che quelle famiglie hanno meno risorse di me e di te per fare assistere i loro vecchi, se non avessero neppure la possibilità di farli risiedere nella loro abitazione, ci dovrebbero stare due mesi, dovrebbero morire subito secchi! No? Allora c'è un problema evidente, e la maggioranza ha fatto bene...

PRESIDENTE. Assessore, richiamo anche lei a parlare dell'emendamento in questione

Stefano VINTI (*Assessore Politica della casa: edilizia sovvenzionata ed agevolata. Programmazione delle opere pubbliche ed interventi diretti. Normativa in materia di Lavori Pubblici. Infrastrutture tecnologiche immateriali. Mitigazione del rischio sismico e geologico. Sicurezza nei cantieri. Sicurezza stradale.*)

L'altra questione che invece pone Zaffini sull'emendamento all'articolo 47 – dico bene, Zaffini? – siamo d'accordo.



PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Goracci; ne ha facoltà.

Orfeo GORACCI (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).

Per dichiarare anche il mio voto favorevole all'emendamento che andremo a votare ora e confessare un mio errore di contraddizione nel voto precedente perché nella confusione, nel seguire, non lo avrei votato perché oggettivamente quattro anni li ritengo anch'io eccessivi. Quello che viene detto è vero da un lato, ma poteva essere anche contemperato perché magari basta che metti il malato sopra i sessanta-settanta anni ci sta, il ventisettenne no. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere, se lei lo chiede, possiamo correggere il suo voto precedente.

Orfeo GORACCI (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).

Se posso correggere, voto favorevolmente all'emendamento Zaffini.

PRESIDENTE. Vi sono altri interventi su questo emendamento?

(Interventi fuori microfono dei Consiglieri Brutti e Dottorini: "Per correggere il voto precedente all'emendamento all'articolo sulla ospitalità e portarlo in astensione, quindi da contrario ad astenuto")

PRESIDENTE. E' demandato agli Uffici di correggere in voto di astensione per i Consiglieri Dottorini e Brutti. Se non ci sono interventi, metto ai voti l'emendamento sostitutivo all'articolo 47.

Rocco Antonio VALENTINO (*Popolo della Libertà*).

Siccome sono cambiati i voti, vorrei capire qual è il totale perché è importante.

PRESIDENTE. Sospendo due minuti la seduta.

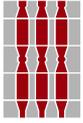
Riprendiamo la seduta. Do comunicazione del nuovo esito dell'emendamento sostitutivo, a firma Zaffini, all'articolo 40 che, dopo le correzioni richieste dai colleghi, vede su 25 votanti, 25 presenti, 2 astensioni, 14 voti contrari e 9 favorevoli, quindi il Consiglio conferma la bocciatura di quell'emendamento.

Pongo ora ai voti l'emendamento sostitutivo all'articolo 47, a firma Zaffini, su cui la Giunta ha dato parere favorevole. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Approviamo ora l'articolo 47 come modificato dall'emendamento



approvato. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. All'articolo 48 è stato presentato dal Consigliere Zaffini un emendamento sostitutivo che pongo ai voti. Prego, illustrazione rapida da parte del Consigliere Zaffini.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fare Italia - Gruppo Misto*).

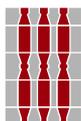
L'emendamento, innanzitutto, corregge un errore di sbaglio cosiddetto, cioè dopo la parola "ATER" deve essere aggiunto "regionale", e questo è un problema di forma. Ma la sostanza è che la sanatoria, cioè l'assegnatario moroso che va all'ATER e concorda una rateazione della sua morosità lo può fare una volta nel corso dell'anno e per un massimo di due anni complessivi nel corso della sua vita di assegnatario, non lo può fare sempre, perché se no che operazione è? Non pago mai, vado all'ATER a fine anno, concordo la rateazione, non la pago, rivado all'ATER, ri-concordo la rateazione complessiva e diventa, nella migliore delle ipotesi un colloquio tra sordi, nella peggiore delle ipotesi, una portata in giro in generale (come purtroppo spesso avviene). Questo è il senso dell'emendamento, che i benefici vengono dati *cum grano salis*, dicevano i latini.

PRESIDENTE. Assessore Vinti per la Giunta, prego.

Stefano VINTI (*Assessore Politica della casa: edilizia sovvenzionata ed agevolata. Programmazione delle opere pubbliche ed interventi diretti. Normativa in materia di Lavori Pubblici. Infrastrutture tecnologiche immateriali. Mitigazione del rischio sismico e geologico. Sicurezza nei cantieri. Sicurezza stradale*).

E' evidente che su una vicenda in cui abbiamo un inquilino che cade nella morosità e che ricontratta con l'ATER il piano di rientro, adesso normare per legge le infinità di casi che ci possono essere e che noi affidiamo alla politica dell'ATER la possibilità non della penalizzazione, ma della necessità del recupero e della salvaguardia del diritto all'abitazione, se mettiamo per legge una cosa così scandita, credo che una possibilità di recupero corra il rischio di non esserci e temo che vi sia anche un'operazione di ingiustizia. Perché se un soggetto, in certe condizioni, non ce la a rientrare in un anno, in due anni, ma invece ci rientra in tre non va bene ugualmente? Penso di sì.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, pongo ai voti, con il parere contrario della Giunta, l'emendamento sostitutivo al comma 2 dell'articolo 48, a firma Zaffini. Prego votare.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Votiamo quindi l'articolo 48. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. All'articolo 49 c'è un emendamento aggiuntivo che esamineremo successivamente, votiamo quindi l'articolo 49. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

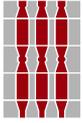
PRESIDENTE. Emendamento aggiuntivo quale articolo 49 bis, a firma del Consigliere Zaffini. Se vuole illustrare, prego, Consigliere.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fare Italia - Gruppo Misto*).

Sostanzialmente questo è l'emendamento che rappresenta un po' il cuore del lavoro fatto per migliorare questo testo e definisce chiaramente il sistema dei controlli, sia in capo alla Regione sia in capo all'ATER sia in capo ai Comuni, anche nell'esercizio di funzioni associate. Definisce chiaramente il tema dei protocolli con la Guardia di Finanza e ho citato prima il caso del protocollo che è stato sbandierato per controlli a trecentosessanta gradi e che invece è stato stipulato solo per controlli sulle giovani coppie, guarda caso, aggiungo; e pone il dualismo tra i controlli ordinari, cioè quelli che debbono essere fatti non a campione né a segnalazione ma devono essere fatti sempre e comunque, su tutti i diecimila circa alloggi assegnati in Umbria, e di controlli straordinari che riguardano evidentemente tutte le tipologie di contributo, ma che possono essere effettuati anche a campione o a segnalazione, come del resto normalmente avviene, ad esempio, nei controlli di natura fiscale.

Ribadisco, rispetto a questo, sistema dei controlli è quello sul quale, se mi permettete, si materializza la possibilità di un testo normale, non dico epocale, e non dico straordinario, dico normale. Noi spendiamo risorse importantissime, mettiamo a disposizione un *corpus* importante di alloggi dell'edilizia residenziale, siamo di fronte a un sistema di bisogni vasto e variegato: dobbiamo assolutamente stringere sul fatto che le norme che ci diamo qui dentro trovino applicazione corretta e l'applicazione corretta la trovano solo nella misura in cui i cittadini sono tutti uguali davanti alle norme, e cioè vengono effettuati i controlli con le relative conseguenze, almeno questo credo che sia assolutamente importante prevederlo.

Oggi i controlli non esistono. Ribadisco, noi abbiamo chiesto un *report* dei controlli e non c'è, non è che non ci è stato fornito, non c'è. Non sa nessuno quanti controlli sono



fatti, perché sono fatti, qual è il risultato, quali le conseguenze, e tutti i comandanti di corpo di Polizia Municipale, che io personalmente ho contattato, mi hanno confermato, come correttamente e con onestà intellettuale riconosciuto dal collega Goracci, per esperienza maturata nel suo mandato da Sindaco, i controlli non li fanno i Comuni, non li fanno! Se vi sta bene questo, ditelo perché questo segna la differenza tra una visione che è la nostra e una differente visione che è la vostra, e non tiene conto del buonsenso e della buonafede. Grazie.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Goracci: "Ho detto che sono difficili e che c'è qualche furbata, non che non li fanno, li fanno")

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. L'Assessore Vinti per la Giunta.

Stefano VINTI *(Assessore Politica della casa: edilizia sovvenzionata ed agevolata. Programmazione delle opere pubbliche ed interventi diretti. Normativa in materia di Lavori Pubblici. Infrastrutture tecnologiche immateriali. Mitigazione del rischio sismico e geologico. Sicurezza nei cantieri. Sicurezza stradale).*

Siccome qui nessuno è in grado di certificare quali Comuni fanno i controlli e chi no (a Marsciano li facevano, Chiacchieroni? Non lo so), io penso che un conto sia la chiarezza dei compiti dei controlli di cui una parte significativa spetta ai Comuni, non è che c'è un organo gerarchico che dice fai o non fai.

Dato che è notorio che la Regione dell'Umbria non è dotata di nessun corpo di vigilanza, ovviamente domanda, si domanda ai Comuni, cioè dire che non si fanno i controlli è un argomento che detto così in un'Aula del Consiglio regionale mi sembra un po' forte perché io non ho il polso della situazione per poter dire che tutti i Comuni non fanno i controlli, o nei Comuni che li fanno sono controlli inadeguati, chi è in grado di dirlo? Nessuno.

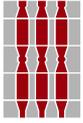
(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "Tutti lo dicono, tutti")

Va beh, tutti...

PRESIDENTE. Consigliere Zaffini, lei ha avuto modo di parlare.

Stefano VINTI *(Assessore Politica della casa: edilizia sovvenzionata ed agevolata. Programmazione delle opere pubbliche ed interventi diretti. Normativa in materia di Lavori Pubblici. Infrastrutture tecnologiche immateriali. Mitigazione del rischio sismico e geologico. Sicurezza nei cantieri. Sicurezza stradale).*

Penso che nessuno sia in grado di dirlo. E' già normata la funzione del controllo sia da parte dei Comuni, sia da parte dell'ATER, è un dato di fatto e che a fronte di questo, proprio perché la Giunta regionale, non qualcun altro, la Giunta regionale ha posto la questione del supporto del controllo, la Giunta regionale, non qualcun altro, che ha iniziato, ad esempio, facendosi aiutare da un controllo terzo, che è la Guardia di



Finanza, sul bonus casa.

Perché non c'è il protocollo di tutti gli altri? Per il semplice motivo che l'iter della legge finisce oggi. Il bonus casa era un provvedimento particolare e su quello abbiamo costruito la convenzione e il protocollo, sul fatto che noi regolamentiamo l'intervento della Guardia di Finanza, sui controlli annuali dell'ATER, è ovvio, a bocce ferme, a legislazione terminata, da domani l'accordo già stipulato, perché l'ho fatto io, va messo nero su bianco, in un procedimento che deve andare alla Guardia di Finanza di Roma, deve ritornare, va vagliato, se non ci sono risorse aggiuntive, è un po' complicato.

Per questo dico che anche questo articolo cogliendo, ovviamente si vuole esasperare una nuova preoccupazione che la nuova normativa, e la nostra politica, ha già attuato, dicendo che tu non sei interessato perché non ce lo hai nel DNA, ai giornali mettiamoli questi DNA, lasciamo fare, ma la preoccupazione è proprio la nostra, ed è posta nella legge nero su bianco che c'è la necessità della trasparenza, della correttezza, della legalità anche dove ce ne fosse bisogno; e il nostro impegno, già verificato attraverso la convenzione con la Guardia di Finanza sul bonus casa, sarà attuato e messo a regime con la Guardia di Finanza su tutto il sistema.

E' per questo che l'articolo del Consigliere Zaffini, seppure apprezzabile, ha un elemento di strumentalità talmente evidente che ne possiamo fare anche a meno.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "Se fosse stato per me, lo avrei fatto molto diverso")

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Goracci; ne ha facoltà.

Orfeo GORACCI (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).

Sull'emendamento dichiaro il mio voto di astensione.

Una precisazione, visto che mi sono state attribuite affermazioni. Se ho fatto quelle, non sono esattamente in quella forma. Io non ho titolo per dire che cosa fanno i Comuni, evidentemente. Ho semplicemente detto che i controlli sono difficili e che spesso ci sono le furbate. Mi attengo a quello che ho detto e lo confermo.

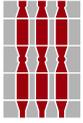
PRESIDENTE. La parola al Consigliere Brutti, prego.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori - Lista Di Pietro*).

Il nostro Gruppo si asterrà su questo emendamento perché, tutto sommato, il più contiene il meno e quindi se possiamo fare qualche controllo in più sarebbe meglio. Grazie.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo quale articolo 49 bis a firma Zaffini. Prego votare.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Pongo ora ai voti l'ultimo blocco di articoli che vanno dal 50 al 64, avendo esaurito tutti gli emendamenti. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 134 – ADOZIONE DA PARTE DELLA GIUNTA REGIONALE DI ULTERIORI INIZIATIVE NORMATIVE VOLTE A RAFFORZARE LE FUNZIONI DI CONTROLLO E L'INDIPENDENZA DEGLI ORGANI DELL'AZIENDA TERRITORIALE PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE DELLA REGIONE UMBRIA – ATER REGIONALE – Atto n. 986

Tipo atto: proposta di ordine del giorno

Iniziativa: Consiglieri Zaffini, Valentino, Rosi, Modena, Cirignoni e Monacelli

PRESIDENTE. Abbiamo concluso l'esame dell'articolato. E' stata presentata una proposta di ordine del giorno a firma Zaffini, Valentino, Modena, Rosi e altri, che va posta ai voti prima della votazione finale del provvedimento.

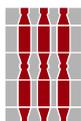
Per l'illustrazione dell'ordine del giorno la parola al Consigliere Zaffini. Ricordo che sugli ordini del giorno si può intervenire il proponente e uno per Gruppo per al massimo cinque minuti. Prego.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fare Italia - Gruppo Misto*).

Brevemente anche perché è inutile perdere tempo e sprecare fiato quando si parla ai sordi.

L'ordine del giorno mira a rafforzare le funzioni di controllo dell'ATER, e nell'esercizio delle funzioni di controllo, come avviene in altre Regioni, assegna all'ATER la qualifica di Ente pubblico e nel secondo capoverso, anche il primo capoverso, evidentemente, l'ordine del giorno invita la Giunta a modificare la normativa di riferimento in senso coerente, lo facciamo come proposta in questo caso alla Giunta, lo faremo nel prosieguo, nei prossimi giorni, se questa cosa non passa, come modifica della legge istitutiva dell'ATER. Pone alla Giunta l'impegno per garantire l'imparzialità e il buon andamento dell'attività aziendale di prevedere cause di incompatibilità e ineleggibilità, presenti in altre Regioni e previste dalla normativa statale e regionale, per chi esercita funzioni di controllo in capo ai componenti del Consiglio di Amministrazione dell'ATER.

A maggior ragione alla fine di questo impianto normativo che, per specifico impegno dell'Assessore, e vorrei dire per confessione dell'Assessore, affida all'ATER elementi di autonomia amplissimi e di totale anche di discrezionalità. Perché la possibilità di fare figli e figliastri non stabilendo la norma che, ad esempio, la rateazione si può fare sotto



regole precise, l'ATER è abilitata, a seconda della simpatia o del bisogno – perché può essere anche a seconda della simpatia se è discrezionale, ma a seconda del bisogno se lavoriamo bene – può stabilire che la rateazione a uno la dà e a un altro no.

Siccome tu garantisci, preservi questa amplissima autonomia, a mio avviso mal riposta, almeno prevediamo l'incompatibilità degli amministratori dell'ATER rispetto alla possibilità di ricoprire cariche elettive. Sapete, colleghi, come diceva Andreotti: a pensar male si fa peccato, però difficilmente si sbaglia. E con questa roba ci sta chi fa politica, e se ce lo neghiamo ci diciamo una grande stupidaggine. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Brutti; ne ha facoltà.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Io consigliereei veramente alla maggioranza, a noi stessi, la lettura attenta di questo ordine del giorno e la sua approvazione perché, in fondo, l'ordine del giorno chiede solo di valutare l'introduzione di norme, quindi è molto precauzionale, e tra le varie norme che chiede di valutare se possano essere introdotte c'è anche quella di norme che evitino per il Consiglio di Amministrazione qualunque situazione di oggettivo conflitti d'interessi con le finalità e i compiti dell'ATER.

Ci potrebbe essere un amministratore, voglio tirare a caso, che faccia l'immobiliarista, o che abbia in famiglia qualcuno che faccia l'immobiliarista, la moglie, un parente. Voi capite che in una situazione di questo genere escluderlo o verificare che non possa essere così, e considerare questo motivo di esclusione, lo troverei ragionevole. Mi si può rispondere: ma già lo facciamo. Va beh, ma *ad adjuvandum* un ordine del giorno di questo genere potrebbe passare ed essere utilmente integrativo.

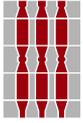
Noi comunque voteremo a favore. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire la Presidente Marini, prego.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Ovviamente, spiego perché ritengo questo ordine del giorno intanto non chiaro e anche in parte superfluo, ma soprattutto voglio intervenire nel merito del tema che solleva, che è quello della trasparenza e dell'imparzialità del comportamento dei membri del Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia per l'edilizia residenziale pubblica, e forse questo Consiglio dovrebbe anche conoscere la normativa.

L'ATER è l'azienda di edilizia residenziale pubblica che si compone di rappresentanti istituzionali, in particolare modo per quanto riguarda soprattutto i Comuni, a maggior ragione dei Comuni, i rappresentanti che sono dei Comuni sono proprio espressione della funzione istituzionale dei Comuni, perché la funzione, che viene assegnata all'ATER, in attuazione della programmazione regionale, presuppone un'attività di programmazione e collaborazione in modo particolare, non solo sul versante



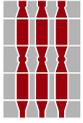
dell'edilizia residenziale in senso stretto, ma anche sul versante delle politiche sociali e assistenziali, perché non dobbiamo mai dimenticare la natura dell'edilizia residenziale pubblica che affronta temi che hanno caratteristiche sociali e assistenziali.

Credo che qui ci siano molti ex amministratori dei Comuni, che sanno bene che l'edilizia residenziale pubblica non è solo una risposta in senso stretto al bisogno abitativo ma è connessa, per esempio, agli interventi spesso *ad personam*, che si fanno sui nuclei familiari, sulle singole persone; tanto che c'è un tema anche delle regole e della difficoltà tra le regole, da un lato, di accesso, secondo le graduatorie, e il fronteggiare i fabbisogni sociali che si determinano e a cui i Comuni sono chiamati a dare risposte immediate, tanto che all'interno della normativa, sì, nella normativa esistente è sempre stata prevista anche la modalità di intervento, di quote di riserva, c'è stato per molti anni, per fronteggiare problematiche di tipo sociale. Voglio evidenziarlo quando si dice che non può essere lasciato alla discrezionalità e va tutto disciplinato per norma anche la modalità di intervento e di svolgimento delle funzioni gestionali e di controllo.

Seconda questione: l'imparzialità, se data da normative e norme statali, si applica in automatico, non è che c'è bisogno di un ordine del giorno e di un recepimento nella normativa. Il primo punto, peraltro, è incomprensibile: l'esercizio delle funzioni di verifica e controllo equiparano l'ATER a un ente pubblico; che significa dal punto di vista tecnico e giuridico? L'ATER è un'agenzia che agisce nell'esercizio delle funzioni strettamente connesse all'agenzia, non assume la veste di ente pubblico? Ma cosa significa questo? Spiegatelo, perché io non lo comprendo, dato che è l'Aula consiliare, che ha anche una natura legislativa, non è che si può fare un ordine del giorno pensando che la Giunta regionale o le Amministrazioni, mi sento di assumerlo, le Amministrazioni comunali dell'Umbria non adempiono alle funzioni di controllo perché l'ATER non esercita fino in fondo la funzione di controllo; anzi, credo che questa Giunta regionale sia caratterizzata, in accordo con l'ANCI e con la rappresentanza dei Comuni, per andare a verificare un tema delicatissimo come quello del mantenimento dei requisiti agli aventi diritto che, dal punto di vista della gestione di questo aspetto, è alquanto delicato, del mantenimento dei requisiti degli aventi diritto, che noi abbiamo programmato in questi anni, proprio esercitando la funzione di controllo, propria dei Comuni prima di tutto, altro che enti pubblici, che sono i titolari delle graduatorie, che sono i titolari dell'assegnazione, che hanno la responsabilità funzionale della verifica dei controlli, che hanno l'organo di Polizia Municipale all'interno e che risponde al mandato diretto dei sindaci e delle giunte comunali. Quindi tutto questo della funzione di controllo si esercita già nell'ambito delle competenze che già la legge assegna al Comune, in collaborazione con l'ATER.

Voglio, infatti, ricordare che sono i Comuni che fanno le assegnazioni delle graduatorie, che fanno la comunicazione all'ATER del mantenimento dei requisiti, o della richiesta di verifica dei requisiti, e così via.

Credo, quindi, che questo sia un ordine del giorno – mi permetto di dire, anche per gli



interventi, non solo superfluo, ma anche non coerente con la normativa e con gli obiettivi, che mi pare dagli interventi si vorrebbe proporre e che in parte sono già ricompresi nella legge e nelle competenze proprie dei Comuni. Sottolineo: nelle competenze proprie dei Comuni.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, metto ai voti l'ordine del giorno a firma Zaffini, Valentino e altri. E' aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

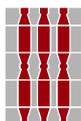
PRESIDENTE. Abbiamo concluso il lavoro e pertanto pongo in votazione l'intero articolato così come è stato vagliato nell'esame dei singoli articoli, ovviamente sull'intero articolato è possibile fare delle brevi dichiarazioni di voto; ha chiesto di intervenire il Consigliere Zaffini, prego.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fare Italia - Gruppo Misto*).

Solo perché l'occasione mi è propizia per rispondere all'intervento della Presidente. Sballato sotto tutti i punti di vista perché non tiene conto di quello che è scritto nell'ordine del giorno, nella proposta di ordine del giorno, perché nel commentare il primo passaggio, peraltro presente nelle normative regionali di altre Regioni, e presenterò documentazione a questo riguardo, ha parlato dei Comuni, quando qui c'è scritto semplicemente dell'ATER, quindi nessuno obietta ovviamente che i Comuni sono Enti pubblici, nessuno obietta questo, parlavamo dell'ATER.

Secondo: le incompatibilità, basta leggere, dice di allargare all'ATER le incompatibilità già previste dalla normativa statale e regionale per chi esercita funzioni di controllo. Quindi basta leggere, è italiano, dice di allargare all'ATER, come previsto da altre Regioni, le incompatibilità previste dalla normativa statale e regionale per chi esercita le funzioni di controllo. Si intende dire chi è consigliere di amministrazione dell'ATER, proprio perché nominato dai Comuni, da tutti quelli che sappiamo, esercita funzioni di controllo. Quando il dirigente, Assessore Vinti, porta una proposta di rateazione, perché va in Consiglio di Amministrazione, il consigliere di amministrazione esercita la funzione di controllo, eccome! Se il dirigente accoglie la proposta di rateazione per qualcuno e per qualcun altro no, perché tu dici che deve essere autonomo, e io dico di no, allora il Consiglio di Amministrazione deve controllare perché è frutto della nostra capacità di indirizzo e controllo.

E se dite no, fate voi, che vi devo dire? Di sicuro noi voteremo contro questo impianto normativo, perché è un impianto normativo che non porta nulla, fa solo fumo, stabilisce, sì, in alcuni passaggi – e questo è il motivo della nostra ampia astensione fino a un certo momento – dei criteri interessanti; ma se poi non rafforza sul versante dei controlli fa solo retorica, fa solo "ammoina", stabilisce dei principi che poi nessuno



va a verificare che siano controllati, quindi ci portiamo in giro.
Come ho detto all'inizio, è un colloquio tra sordi, io personalmente invito i colleghi dell'opposizione a votare contro questo atto, perché il sospetto che fosse tutta roba ideologicamente pregiudicata, oggi, adesso, qui, la conferma che è esattamente così.
Grazie.

- Presidenza del Presidente Brega -

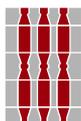
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zaffini. Ha chiesto di parlare il Consigliere Cirignoni; ne ha facoltà.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).

Nonostante questa proposta di legge della Giunta prenda anche atto delle nostre due proposte di legge precedenti, e in gran parte le accolga, mi riferisco alla clausola valutativa, come pure all'inserimento all'interno della legge di un importante criterio, che noi avevamo già richiesto di inserire con il nostro primo atto, che è quello di privilegiare la residenza storica e l'attività lavorativa storica sul nostro territorio per accedere a quelle che sono le disposizioni della legge, sia i contributi che le graduatorie per gli alloggi, e su questo devo segnalare che è stato sì fatto un passo avanti, e poi è stato fatto mezzo passo indietro; come ha ribadito anche prima il mio collega Zaffini, non capisco questa ambiguità della legge per quanto riguarda questo requisito che sul requisito generale stabilisce cinque anni non consecutivi e poi, invece, quando si parla di requisiti per accedere agli alloggi, stabilisce invece cinque anni consecutivi. Non vorrei che questa fosse una sorta di grimaldello che consenta a qualche furbo magari di accedere agli alloggi, pure non avendo i cinque anni consecutivi di residenza nella nostra regione o di attività lavorativa, come prevede questo progetto di legge.

Tuttavia confermo, in questo caso, il voto negativo, in quanto, nonostante l'accoglimento di gran parte di questi nostri due atti, ribadendo l'importanza del criterio della residenza storica e dell'attività lavorativa storica sul territorio regionale, durante la discussione, la bocciatura della maggior parte di emendamenti che invece secondo me avrebbero dovuto trovare positiva accoglienza, controlli, ospitalità, mutuo sociale, esprimendo anche dubbi su quella che è l'esperienza dell'autocostruzione perché ricordo che già in passato si è dovuto intervenire, da fondi extra, per sostenere cooperative di autocostruzione, le quali avevano bisogno di più soldi rispetto a quelli per varie problematiche nate dopo rispetto a quelli che sarebbero stati necessari, quindi è dovuta intervenire comunque in questo caso la Regione.

Detto tutto questo, esprimo un voto negativo. Tra l'altro, visto che abbiamo tanti dirigenti regionali anche premiati dalla Giunta, auspico che questa clausola valutativa inserita in questo progetto di legge venga rispettata, non faccia la fine di tante clausole valutative presenti nelle leggi regionali, per le quali però spesso si hanno ritardi, oppure non vengono neanche consegnate. Spero che in questo caso, stante il fatto che,



poi abbiamo dei dirigenti, come ribadisco, superpremiati, con premi di risultato, almeno che questa clausola nella sua prima applicazione sarà rispettata. Stante anche il fatto che questa legge regionale in tre anni ha mosso oltre cento e passa milioni di euro in una regione di 900.000 abitanti rispetto alle stesse cifre mosse anche nella Toscana e nelle Marche. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Cirignoni. Se non ci sono altri che chiedono di intervenire per dichiarazione di voto, pregherei i colleghi di prendere posto e di procedere alla votazione dell'intero atto. Prego votare, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo ora l'urgenza. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiedo l'autorizzazione al coordinamento formale del testo, ai sensi dell'articolo 73, comma 2, del Regolamento interno.

La seduta termina alle ore 14.27.